GAZZETTA PIEMONTESE

Fronzar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (f. postale) 37 — 20 — 3 50
Tutti gli associati ricevono gratis:
GAZZETTA LETTERARIA
Centesimi **5** in tutta Italia.

La crisi europea

Se c'è al mondo qualche cosa che sarebbe impossibile in questo momento definire gli è la situazione politica europea. Vi è, come nota benissimo il corrispondente viennese del *Times*, una « mancanza assoluta di notizie positive. »

In Italia abbiamo una crisi, la quale solo Dio sa quando e come vorrà finire; dall'estero si osserva attentamente quello che ne può risultare, perchè, come riconobbero francamente in questi giorni i giornali tedeschi e austriaci, l'Italia è diventata un gran fattore nella politica europea. La prova che essa è diventata un gran fattore la si ha in ciò che i giornali francesi hanno mostrato molto chiaramente di desiderare la caduta del conte Di Robilant, mentre i giornali d'Austria e di Germania hanno per contro proclamata la necessità che egli fosse mantenuto al potere.

In Germania debbono il giorno 21, mentre noi saremo in pieno carnevale, aver luogo le elezioni pel Reichstag, dall'esito delle quali dipenderà forse se la Germania precipiterà o ritarderà la guerra. Nulla è stato risparmiato perchè queste elezioni riescano favorevoli alla politica di Bismarck. Moltke ha dichiarato che da esse dipenderà la pace o la guerra. Il principe di Hohenlohe, governatore dell'Alsazia-Lorena, ha pressochè intimato agli elettori di votare per candidati voluti dal Governo. Bismarck ha perfino ottenuto che il Papa consigliasse agli elettori cattolici di votare per candidati disposti ad accettare il settennato militare.

In Austria debbono radunarsi le Delegazioni per discutere sui crediti militari domandati dal Governo imperiale. In questa occasione verranno fatte nuove dichiarazioni riguardo alle alleanze. L'imperatore dice nei pranzi che non vi è nulla in Europa che possa giustificare i timori di guerra; riconosce però che ognuno è inquieto e che tutti credono che un grave avvenimento possa scoppiare da un momento all'altro. Il principe imperiale Rodolfo manifesta anch'egli la speranza che la crisi presente possa passare senza provocare una guerra, ma intanto avverte che ciascuno deve essere pronto a fare il suo dovere.

In Oriente non si sta meglio. Le conferenze fra Zankoff, capo del partito russo, ed i delegati bulgari, non hanno finora dato nessun risultato positivo. Si parla di nuovo di occupazione russa della Bulgaria; ed intanto, segnale gravissimo, i deputati rumeni votano 90 milioni per difendere la neutralità rumena ed impedire che la Rumania diventi, come fu per tanti secoli l'Alta Italia, un campo di guerra.

Di positivo, insomma, non c'è che una cosa, gli armamenti. Essi son fatti in fretta e furia ed in grandi proporzioni in tutti i paesi. Dappertutto i Parlamenti votano milioni a bizzeffe per le spese militari; in Germania si chiamano i soldati per la prova del fucile a ripetizione e si vieta l'esportazione dei cavalli; in Austria si organizza la *Landsturm*, e si vieta pure l'esportazione dei cavalli; in Francia si fabbricano baraccamenti ai confini, si raccolgono truppe alla frontiera dell'est, si comprano cavalli spagnuoli e montoni in quantità; in Inghilterra si prepara la mobilitazione della flotta.

In tali condizioni, è impossibile prevedere che cosa succederà domani.

Quistione di patriottismo?

L'*Opinione* si lagna d'essere stata fraintesa, e ci rimprovera di aver ritorto il senso delle sue parole. Proprio quello che noi invece dobbiamo dire di lei. È infatti essa ci domanda se, a nostra volta, intendiamo che il patriottismo sia proprio della Opposizione e non degli amici di Depretis. No, ottima consorella, noi non abbiamo mai detto questo; noi non crediamo che il patriottismo sia più degli uni che degli altri; noi ci siamo meravigliati che l'*Opinione*, ispirata e scritta forse anche dall'on. Luzzatti, attuale candidato al Ministero, invocasse il patriottismo degli *altri* per tenere o portare al potere i *suoi*. È chiaro questo?

Ora, per far ciò, l'*Opinione* avrebbe fatto meglio a far appello non all'altrui patriottismo, ma bensì all'altrui condiscendenza, all'altrui bontà, che diciamo? all'altrui dabbenaggine. Perchè ci permetterà che noi non la prendiamo sul serio l'egregia consorella, quando ella ci viene a contare che Depretis si propone di dare all'Italia un Governo, la cui autorità morale e politica sia pari alla gravezza dei pericoli, eccetera, eccetera. Queste sono cose che si dicono a tutte le crisi depretine, ma che oramai non si credono più.

Nè venga il giornale moderato ad accusare l'Opposizione di trar profitto di sventure dipendenti dalla politica coloniale — che, secondo esso, gli uomini politici nostri non hanno mai combattuta, che anzi quasi tutti plaudirono agli inizi — per muover guerra alla cessata Amministrazione. Perchè niuna accusa è più di questa ingiusta e immeritata. Si ricordi bene — o se lo faccia ricordare dai suoi — che proprio l'Opposizione non ha profittato di codesta occasione; e se ci fu uno che volle porre la questione di fiducia, questi fu appunto l'on. Depretis, e se ci fu uno che, dopo il voto, credette il Ministero battuto, questi fu appunto l'on. Di Robilant, il quale, nella sua antica onestà, credette di non poter far parte più di un Ministero tollerato.

Quanto poi agli applausi fatti alla politica coloniale dagli uomini dell'Opposizione, lasciamo correre. Noi, invece, abbiamo le orecchie ancora intronate dai fischi. Ma è questione di... opinione, e vi può essere benissimo qualche attore che prenda questi per quelli.

Del resto, noi parliamo per conto nostro, e nessuno può rimproverarci di accusar oggi quella politica coloniale che abbiamo altra volta applaudita; no, la politica coloniale africana noi l'abbiamo censurata e combattuta sempre.

Che dire, infine, del sofisma con cui il giornale romano vuol sostenere che la maggioranza non può cedere il campo alla minoranza? Noi gli possiamo osservar questo: che parlar di maggioranza, dopo che il Ministero stesso si è sentito tollerato, battuto? dopo che l'on. Depretis, nella sua senile impotenza, da ben dodici giorni va tentando invano di mettere insieme un'amministrazione purchessia; dopo ch'egli è costretto ad accettare la cooperazione d'uomini per la maggior parte di purissima Destra — lui, l'uomo della rivoluzione parlamentare — parlare di maggioranza, in tali condizioni, è per lo meno cosa imprudente.

Dov'è codesta maggioranza? fuori, in nome di Dio! e se c'è una maggioranza, a che tanto pensare; a che protrarre si a lungo e sì laboriosamente una crisi tanto dannosa al Paese ed agli Istituti? D'altra parte, abbiamo già detto all'*Opinione* che certe minoranze diventano maggioranze pel fatto solo che sia loro affidato il governo; e, maggioranza per maggioranza, non vogliam dire quale delle due, se quella che avrà il Depretis o quella che costituirebbe l'attuale Opposizione, sarebbe la più solida, la più forte e soprattutto quella che troverebbe maggior appoggio nella coscienza del Paese.

Noi sappiamo solamente che nessuna maggioranza è più infida, più discorde, più disorganata e disorganizzatrice di quella che ha sostenuto e sostiene il Depretis; e nessuna amministrazione può essere peggiore di quella Depretis-Magliani-Ricotti che abbiamo avuto finora.

Vede dunque l'*Opinione* che non è il caso di aversela a male se, quando lei invoca il patriottismo degli altri, gli altri le domandano in buona fede se essa in buona fede ha il patriottismo per sinonimo di egoismo e di proprio interesse.

Il patriottismo, per noi, è qualche cosa di più elevato e di più nobile che non il trionfo di questo o quel partito, di questo o quell'interesse; il patriottismo riflette la grandezza della patria, non la soddisfazione di ambizioni comuni; il patriottismo tocca alle grandi questioni, non alle questioni personali; ed il patriottismo è tanto alta cosa che l'avvicendarsi di uomini e partiti può e deve farsi nell'interesse di esso, non può coinvolgerlo ed offuscarlo. A parlar chiaro, può essere patriottico ugualmente valersi d'un Mazzini o chiamare un Cavour; come oggi potrebbe esser patriottico, anzichè mantenere, licenziare il povero Depretis.

Conferenza
di
Edmondo De Amicis.

La *Conferenza di Edmondo De Amicis a beneficio delle famiglie dei morti e dei feriti di Saati e Dogali*, appena annunziata ha incontrato subito la più favorevole accoglienza nella cittadinanza.

Ci pervengono già da parecchie parti domande di posti riservati, di sedie e di biglietti d'ingresso.

A queste richieste non possiamo per intanto rispondere. I biglietti e i posti numerati non saranno in vendita prima di lunedì.

Annunzieremo altra volta il teatro e l'ora in cui avrà luogo la Conferenza.

I casalesi morti a Dogali

Le onoranze funebri

Leggiamo nei giornali di Casale Monferrato che oggi, 19, alle ore 11, in quella cattedrale viene celebrato, per cura della famiglia, un servizio funebre in suffragio dell'anima del tenente-colonnello cav. Tomaso De Cristoforis, addetto al comando superiore dei soldati italiani in Africa e caduto il 26 gennaio a Saati.

Sulla porta maggiore del tempio è collocata l'epigrafe seguente:

A
TOMASO DE CRISTOFORIS
Di Casale Monferrato
Tenente-colonnello nell'esercito italiano
Che il XXVI gennaio presso Saati in Africa
Devoto alla Patria pugnò cadde
Con tutta la sua schiera gloriosa
La famiglia dolente non sconsolata
Prega da Dio la pace dei forti
XIX febbraio MDCCCLXXXVII

Nato in Casale addì 6 giugno 1841, il De Cristoforis vi fece i suoi primi studi.

Allo scoppiare della guerra del 1859 uscì dall'Accademia di Torino col grado di sottotenente e prese parte alle campagne per l'indipendenza.

Dopo due anni veniva promosso tenente; a 23 anni era capitano; nel 1884 maggiore e nel marzo del 1886 raggiungeva il grado di tenente-colonnello nel 93° fanteria.

Era partito per Massaua il 10 settembre dello scorso anno.

Decorato di medaglia al valor militare a Castelfidardo ed insignito della croce di cavaliere, soldato coraggioso e cittadino integerrimo, era amato e stimato da quanti ebbero la ventura di conoscerlo.

Lo coadiuvava il tenente Luigi Gattoni, il quale non aveva ancora toccato il trentesimo anno di età.

A Casale, dove contava numerosi amici e presso la famiglia de' suoi zii, Mannacorda, aveva trascorso la giovinezza.

Compiuto l'anno di volontario nel 1875 e prestato il servizio trimestrale quale ufficiale di complemento nel 52° fanteria, s'invaghì della vita militare ed entrò nella Scuola di Modena sergente nell'8° fanteria.

Promosso sottotenente nel 1880, fu prima in un battaglione alpino, poi trasferito al 7° reggimento fanteria e vi rimase anche dopo la nomina a tenente; il 9 scorso gennaio aveva lasciato Roma per Massaua, chiamatovi a far parte del 2° battaglione d'Africa.

Il povero Gattoni lascia nel dolore la madre ed il fratello. Era stretto da vincoli di parentela colle famiglie casalesi Mannacorda, Barberis, Arditi, Luzzi e Castellazzi.

Il Giurì d'accettazione
per l'Esposizione di Venezia.

Il Comitato esecutivo nella sua seduta del 15 corrente procedette alla nomina del Giurì d'accettazione delle opere d'arte da esporsi, il quale risultò composto dei seguenti signori:

Di Venezia: Ciardi, Dal Zotto, Favretto, Ferrari, Franco, Marsili, Matscheg, Nono Luigi, Rotta Antonio, Benvenuti, Bezzel, Cadorin, Da Rios, Felici, Fragiacomo, Guggenheim, Laurenti, Michieli Guglielmo, Mion, Stella, Tito, Toso, Zezzos.

Di Milano: Carcano e Bezzi.

Di Torino: Delleani, Bistolfi, Brayda e Sandrone.

Di Palermo: Volpe, Ximenes, De Maria, Rocchetto e Giampaolo.

Di Napoli: Mancini, De Martini, Franceschi e Rega.

Di Bologna: Brugnoli.

Di Roma: Ferrari Ettore e Rosa.

Di Genova: Giannetti.

Ora il Giurì finalmente è uscito alla luce del giorno: aspettiamolo all'opera.

I pacchi postali
pel Portogallo, Madera e le Azorre.

A cominciare dal 18 corr. venne ripristinata la spedizione dei pacchi postali pel Portogallo, e per le isole di Madera ed Azorre.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 18, *ore* 5,50 *pom.* (Nostro part.). — **(Urgenza)** — Da autorevolissima fonte si afferma che se Saracco accetta di far parte del nuovo Ministero, questo sarebbe costituito così:

Depretis, *presidenza senza portafoglio*
Saracco *agli interni.*
Magliani *alle finanze.*
Robilant *agli esteri.*
Bertolè-Viale *alla guerra.*
Grimaldi *ai lavori pubblici*
Luzzatti *all'agricoltura*
Brin *alla marina.*
Bonghi *all'istruzione pubblica.*

Pel Ministero di grazia e giustizia si sceglierebbe il titolare fra senatori o magistrati.

ROMA, 18, *ore* 4,15 *pom.* (Nostro part.). — Informazioni assunte a buona fonte mi pongono in grado di affermarvi che Depretis offrì il portafoglio del Ministero interni al senatore Saracco.

Questi si riservò di rispondere più tardi all'offerta.

Quanto al colloquio che l'on. Di Rudinì ebbe con Depretis, un autorevole amico del Rudinì mi informa esser stato Depretis a pregare l'onorevole Di Rudinì di recarsi a casa sua.

L'on. Di Rudinì si recò subito a casa di Depretis.

Depretis lo trattenne sopra svariatissimi argomenti, tutti estranei alla crisi.

L'on. Di Rudinì si trattenne quasi un'ora credendo che finalmente si sarebbe entrati nell'argomento della crisi.

Ma così non fu.

Perciò l'on. Di Rudinì, vedendo che Depretis evitava la questione, sdegnato si accomiatò e se ne partì.

Alcune persone che videro ed avvicinarono stamane Depretis dicono che egli aveva l'aria abbattuta e scoraggiata.

Alcuni reputano che si attende di sciogliere la crisi quando saranno compiute le elezioni generali in Germania che come si sa, hanno luogo il 21 corrente.

ROMA, 18, *ore* 9 *pom.* (Nostro part.). — Seguitano le preoccupazioni e le ansietà per gli **avvenimenti d'Africa.**

Il 23 corrente partiranno da Genova nuove truppe per Massaua. Faranno parte di questa nuova spedizione un battaglione del 6° reggimento alpini, composto delle compagnie 49ª, 66ª e 69ª ora residenti a Chiari, Verona e Conegliano. Questo battaglione sarebbe comandato dal maggiore Cicconi. Con esso partirebbe pure una sezione di artiglieria da montagna.

Un regio decreto in data di ieri autorizza il Governo a dichiarare lo stato di assedio nella piazza di Massaua nonchè in qualunque altra località d'Africa dove vi siano nostri presidii. Il decreto stabilisce inoltre che le truppe siano considerate in piede di guerra, e che lo stato d'assedio si estenda anche a quanto si riferisce alla giurisdizione penale.

La *Riforma* pubblica una lettera dal Cairo del capitano Camperio il quale crede che per difendere Massaua occorrerebbe aprire la strada attraverso al paese dei Bogos e stabilire campi trincerati a Ghelab e a Keren. Dice che questa via si aprirebbe nel termine di un mese applicando ai relativi lavori stradali ottomila zappatori. Il Camperio combatte l'idea di richiudersi entro Massaua.

— Tutti i ministri sottoscrissero per 500 lire ciascuno per le famiglie delle vittime d'Africa.

— Si dice che domani la *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà un elenco dei soldati morti in Africa, a Dogali e Saati.

ROMA, 18, *ore* 9,40 *pom.* (Nostro part.). — Il *Popolo Romano* smentisce la voce corsa che il maggiore Boretti, il prode difensore di Saati, abbia appartenuto alle schiere garibaldine.

Militò invece sotto Garibaldi un suo fratello.

ROMA, 18, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — Per i corridoi e per le sale di Montecitorio circola la lista del **nuovo Ministero**, quella stessa che vi telegrafai oggi. *(Vedi più sopra)*

Questa lista è oggetto di variati commenti, mentre da altre parti si crede che finora essa sia ancora ipotetica.

Si afferma tuttavia che Depretis avrebbe quasi convinto l'on. Saracco ad accettare il portafoglio del Ministero degl'interni, promettendogli però che l'on. Magliani avrebbe modificato l'indirizzo finanziario seguito finora.

Depretis avrebbe dichiarato al Saracco che gli era impossibile licenziare il collega Magliani, il quale era appoggiato specialmente dai deputati meridionali della Maggioranza.

Tuttavia però ne riconosceva i molti errori commessi, e prometteva di correggerli.

Da questo accordo fra Depretis e Saracco ne deriva che, quantunque l'on. Saracco assuma solo il portafoglio dell'interno, avrebbe eziandio per ufficio di cambiare l'indirizzo delle finanze.

Nei Circoli politici si è stupiti che l'on. Magliani si possa acconciare a questa diminuzione d'autorità.

Si osserva poi anche che si avranno due ministri delle finanze, l'uno nominativo e l'altro effettivo e si chiede come sarà possibile evitare gli attriti, e quale dei due ministri finirà per avere la prevalenza. È fatto pur segno a forti commenti il modo di procedere anormale di Depretis, il quale, mentre disapprova il modo d'amministrare di un suo collega, il Magliani, pur lo tiene nel Gabinetto, e oltre a ciò gli colloca vicino un ministro di principii opposti, dichiarandosi poi solidale di tutti e due.

Dicesi che a questo modo il Depretis inaugura un nuovo sistema e una nuova categoria di ministri; si creerebbero cioè i ministri di controllo.

Il *Diritto* afferma che le trattative col senatore Saracco sono fallite. Questi avrebbe definitivamente rinunziato a far parte del nuovo Ministero.

Interpellato dagli amici, il Saracco si mantiene riservatissimo e rifiuta di comunicare le trattative e le deliberazioni prese.

Il *Fanfulla* pubblica pure la stessa lista ministeriale che vi ho trasmessa.

La *Tribuna* l'accoglie anch'essa, e, parlando con molta ironia, la chiama una lista bellissima. Dice che tal lista ha tutti i caratteri della probabilità. Il Depretis, visto riuscirgli impossibile di chiamare i Dissidenti a far parte del Ministero, avrebbe accolto i loro amici Saracco e Bonghi (?).

Questo giornale dice però che i Dissidenti avrebbero dichiarato ch'essi, nonostante tutto, seguiteranno a combattere ugualmente il Ministero.

— L'on. Ferdinando Martini scrive al giornale *La Tribuna* una lettera nella quale nega di esser stato fra i firmatari dell'*ultimatum* a Depretis perchè si astenesse da ogni accordo coi Dissidenti.

— Il *Popolo Romano* dice che tutte le notizie che corrono circa un prossimo scioglimento della crisi ministeriale vanno accolte con riserva.

ROMA, 18, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.). — Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia reca il seguente **movimento giudiziario:**

Cassio, pretore a Gambolò, è traslocato a Livorno Vercellese.

Desciora, pretore a Crodo, è traslocato a Millesimo.

Gallo, pretore a Millesimo, è traslocato a Barsignana.

Sabbia, pretore a Bassignana, è traslocato a Gambolò.

Accame, pretore a Serchia, è traslocato a Rocchetta Ligure.

Campana, pretore a Rocchetta Ligure, è traslocato a Santa Caterina.

ROMA, 18, *ore* 9,45 *pom.* (Nostro part.). — Il Bollettino militare di questa settimana reca le seguenti **nomine e disposizioni militari:**

Il generale Geymet è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Magri, tenente nell'80° reggimento fanteria, viene rimosso dal grado e dall'impiego.

Romano, tenente nel 7° reggimento bersaglieri, viene pure rimosso dal grado e dall'impiego.

Lucifero, capitano del 24° reggimento fanteria, è collocato in aspettativa a Ventimiglia.

Magri, maggiore nel 74° reggimento fanteria, viene comandato alla Scuola di guerra.

Moroni Bassano, tenente-colonnello di artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Appiotti, tenente alla Scuola Normale di cavalleria in Pinerolo, è trasferto al 13° reggimento cavalleria (Monferrato).

Tempia, capitano commissario, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Zeppa, capitano contabile, è pure collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Colombo, tenente contabile a Torino, è trasferto al 4° reggimento artiglieria a Cremona.

Andrè, capitano d'artiglieria in posizione ausiliaria, è richiamato in servizio e destinato alla Direzione territoriale d'artiglieria in Spezia.

Il generale Geymet, lasciando il servizio attivo, fu nominato grand'ufficiale della Corona d'Italia.

— L'*Italia Militare* annunzia imminente la pubblicazione di un nuovo regolamento per le competenze militari in tempo di campagna, in sostituzione del regolamento del 1886.

ROMA, 18, *ore* 9,55 *pom.* (Nostro part.). — La Commissione di vigilanza per l'abolizione del corso forzoso, nella sua relazione al Ministero delle finanze, riferisce che finora a Torino, Napoli, Venezia, Palermo, Bari e Cagliari non funzionano le Camere di compensazione.

— Il nuovo progetto per la riforma delle scuole d'arti e mestieri fissa che il contributo governativo sia di tre quinti della spesa totale.

Occorrendo, sarà confermato un contributo governativo maggiore per le scuole che già lo godono.

— Alla Corte d'appello oggi si doveva discutere il ricorso della moglie di Sbarbaro contro la condanna di tre mesi di carcere fatta dal Tribunale per causa delle ingiurie dette all'avvocato Maccaluso. La causa fu rinviata, avendo l'avvocato Maccaluso dichiarato che ritirerebbe la querela qualora il prof. Sbarbaro facesse una pubblica, ritrattazione anche a nome della moglie.

— Dicesi che lo Sbarbaro pubblicherà un nuovo giornale.

— Sono stati nominati ispettori scolastici i signori Spiccirani Raffaele, Franchini Flaminio, Camera Giovanni, Ruffino Guido, Belfato Adolfo, Miraflorenza Giuseppe, Castrilola Scanderberg e Rovani Pietro.

ROMA, 19, *ore* 8,35 *ant.* (Nostro part.). — La **crisi ministeriale** non è ancora risolta, sebbene appaia più avviata ad una soluzione qualsiasi.

L'*Opinione* scrive che nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una conferenza di quattro ore fra Depretis, Magliani, Saracco, Robilant e Bertolè-Viale. Trattarono specialmente della questione finanziaria in relazione colle attuali necessità politiche militari. Lo stesso giornale soggiunge che, chiariti gli intendimenti *(sic)*, si può ritenere sicura la accettazione del portafoglio degli interni da parte del Saracco. Dice che Depretis fa atto di abnegazione affidando questo portafoglio a un personaggio il quale dà guarentigie di non deviare in alcun modo l'indirizzo politico finora seguito. *(Sic, sic, sic)*

È probabile che oggi la *Gazzetta Ufficiale* pubblichi il decreto con cui il Re accetta le dimissioni del Ministero ed incarica Depretis della formazione del nuovo Gabinetto.

Anche l'*Opinione* crede probabile che l'onorevole Grimaldi dall'agricoltura passi ai lavori pubblici.

Si assicura che ieri sera, in parecchi autorevoli Circoli politici, mentre si ammetteva come probabile l'accettazione del portafoglio degli interni per parte del senatore Saracco, si dubitava però ancora che l'on. Bonghi potesse essere chiamato al Ministero dell'istruzione pubblica.

Si diceva che verrebbe chiamato piuttosto l'on. Luzzatti al dicastero dell'istruzione pubblica, lasciando il portafoglio dell'agricoltura a qualche altro deputato della Maggioranza.

Anche gli uomini politici più imparziali domandano dove consista l'allargamento della base del Governo che si diceva di voler ottenere.

Si osserva che col rimpasto ministeriale fatto da Depretis si diminuisce il numero dei ministri-deputati e si viene accrescendo quello dei senatori, i quali sarebbero non meno di quattro, salvo a stabilire il titolare del Ministero di grazia e giustizia.

Si commenta poi anche la scelta del nuovo Ministro della guerra.

Finora si ebbe il Ricotti, alla cui autorevolezza e prestigio personale nuoceva nelle file dell'esercito l'essere piuttosto un cavilloso lottatore parlamentare e tal nomo che, anzichè della sua divisa o della sua abilità militare, pareva compiacersi di essere tenuto per un buon finanziere e un abile computista o alchimista delle cifre e dei capitoli del bilancio.

Dopo la cattiva prova di lui, si confidava che a ministro della guerra sarebbe stato chiamato in questa contingenza un vero militare, una fisionomia, un carattere completamente e puramente militare per tradizioni, per vita, per funzioni attuali.

Invece è oramai certo che sarà scelto il generale Bertolè-Viale, il quale, se altra volta mostrò abilità di ministro della guerra e fu buon soldato e colto generale, dopochè fu nominato gran cacciatore del Re pareva essersi allontanato dalla vita politica attiva e meno adatto ad essere richiamato ministro in un Governo eminentemente parlamentare.

Questo fatto e la scelta di troppi senatori nuocciono insieme al nuovo Gabinetto, che parrebbe risentire troppo delle influenze di Corte, e allo stesso Robilant, il quale, mentre andava acquistando simpatie nel Parlamento, riapparirebbe nuovamente ministro comandato.

Si reputa poi che il nuovo Gabinetto non possa avere vitalità, perchè continua a trovarsi schierata contro più che mai tutta l'Opposizione ed i dissidenti.

Così ne avverrà soltanto un nuovo sgretolamento del prestigio e dell'autorità del Governo. E ne scapiterà anche il credito e l'energia del Depretis; infatti egli si trova costretto a rinunziare a tutti i portafogli e ad accettare nel suo Gabinetto uomini in altri tempi combattuti. Tutto il suo ascendente parlamentare si limiterà alla pura presidenza del Consiglio, concessagli quasi unicamente per un residuo di deferenza personale.

Depretis quindi, a quanto ne dicono quelli che lo avvicinano, è malveglioso, tetro, sfiduciato. Pare che si sia convinto ormai che la sua tattica politica è completamente sfruttata ed esaurita.

ROMA, 19, *ore* 9,10 *ant.* (Nostro part.). — Si annunzia che i giornalisti spagnuoli, in una riunione tenuta a Barcellona, hanno deciso di restituire la visita ai colleghi italiani durante la prossima primavera.

— Il ministro Brin ha nominato una Commissione con incarico di studiare e riferire sui meriti di svolgere il credito marittimo.

ROMA, 19, *ore* 9,30 *ant.* (Nostro part.). — L'*Esercito* esprime il dubbio che le truppe alpine non siano adatte per essere inviate in Africa sia per ragioni di opportunità, sia per ragioni di servizio, sia per ragioni di clima.

Infatti gli alpini sono avvezzi ai climi freddi delle nostre Alpi, che hanno anche altra conformazione geologica, e si troverebbero spostati sugli altipiani e sui monticelli abissini.

Quel giornale militare continua deplorando il sistema che ha il nostro Governo di alterare profondamente l'organismo dei diversi Corpi, sottraendone i migliori elementi.

Tale sistema può produrre pessime conseguenze qualora gli avvenimenti europei ci obbligassero ad una mobilitazione su vasta scala.

PALERMO, 19, *ore* 1,20 *ant.* (Nostro part.) — Alla discesa del Ricupero sulla linea ferroviaria Misilmeri-Bolognetta, proprio nel medesimo luogo dove era avvenuto lo scontro domenica scorsa, è seguito un nuovo disastro. Vi sono tre feriti; il macchinista ed il fuochista versano in gravi condizioni.

BORSINO. — Torino, 18 febbraio 1887. — Apertura. Il cielo continua a rasserenarsi, e per ora chi fa il bel tempo è Rothschild, del quale si annunciano continue le compere, mentre sembra che Berlino persista nelle vendite.

Oggi l'apertura giunse a
94 15, 107 15, 100 13[16, 1952, 727
l'Italiano segnò in seguito 94 05, 94 55, 94 60 e chiuse a 94 40.

I francesi anch'essi migliorarono da 10 a 20 centesimi.

Pure di politica non si hanno notizie molto buone, e lo *Standard*, eterno pessimista, ha un articolo in cui dice di sapere che la Germania intimerà alla Francia, in caso di guerra in Oriente, di rimanere neutrale, e se questa non acconsentisse, reputerà il rifiuto come *casus belli*. Ma non si ha gran fede nelle assicurazioni dello *Standard*, e per ora non sarà lui che impedirà il movimento.

Qui Rendita 95 50, 96 00, 95 50.
Mobiliari 975, (8?).
Torino 818, 820ex.
Tiberina V. 574, 575.
Tiberina N. 537, 538.
Credito Meridionale 575.
Fondiaria 370, 371.
Esquilino 232.
Subalpina 239.

Chiusura della Borsa di Parigi	17	18
Fondi Stato. Italiani 5 0[0	94 35	94 40
— Consol. inglesi	101 15[16	101 13[16
— Francesi 3 0[0	79 13	79 40
— Id. 3 0[0 ammorr.	81 75	82 3[illegible]
— Id. 4 1[2 0[0 1883	107 10	107 32
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0[0	306 —	306 —
Id. Meridionali. Azioni	738 —	735 —
Banca di Francia	4150 —	4135 —
Canale di Suez	1956 —	1982 —

BORSA UFFICIALE.
19 febbraio.
Rendita. — Corso medio d'ufficio **95 92 1[2.**

Cronaca della Borsa. — 19 febbraio. — Ieri sera sulla brillante chiusura di Parigi, Genova era ferma a 95 60, Roma ben sostenuta a 95 65, 95 70, e Milano, più di tutte rigogliosa, a 95 75.

Il Boulevard non volle sconfessare sì belle aspirazioni e giunse fermissimo per l'Italiano a 94 55, mentre pei francesi restava stazionario per mancanza d'affari. Telegrafano da Parigi che ora si teme la pace, ragione per cui si corre alle ricompre e colla concorrenza dell'acquirente di rue Laffitte bisogna pagar caro e far presto.

Meno male se dopo tante paure di guerra si è giunti a temere la pace; noi, per nostro conto, non osiamo ancora sperarla ed è per questo unico nostro timore che non possiamo condividere l'esultanza generale, e continuiamo le nostre prediche.

Qui probabilmente, stanchi della moderazione usata finora, si ringalluzziremo con carnevalesca gaiezza, rimandando la penitenza alla quaresima.

Ore 12. — Della allegria di compratori temperata da buone vendite.

Rendita fine corr. 95 95, 96, 95 90
Rendita contanti 95 95 a 96 00.

Prezzi dei valori nel listino generale.

Banca N.	2190 —, 2195 —	Fond. Ital.	374 50,	376 —
Mobil.	982 —, 984 —	Subal.-Mil.	239 —	241 —
B. Torino	818 —, 820 —	Ind. Comm.	230 —,	231 —
Tiber. vec.	576 —, 577 —	Esquilino	232 —,	233 —
Id. nuova	541 —, 543 —	Lane	430 —,	435 —
Meridion.	747 —, 748 —	Cr. Merid.	578 —,	580 —
Meditterr.	571 —, 573 —	Veneta	315 —,	nom. —
B. Sconto	483 —, 484 —	Sicula	610 —,	nom. —
Cred. Tor.	412 —, nom. —			

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, 18 febbraio *(sera)*		17	18
Farine 9 marche pel corr. (*)	Fr.	51 40	51 90
» per marzo	»	52 10	52 —
» pei 4 mesi da marzo	»	52 90	52 90
» a 4 mesi da maggio	»	54 10	54 10
Zuccaro 88 disp. (**)	»	29 —	28 —
» raffinato scelto disp.	»	104 50	104 60
» bianco 3 disp.	»	32 70	32 20
» id. 4 mesi da maggio	»	34 20	33 80

Liverpool, 18 febbraio *(sera)*.
Cotoni. — Vendite generali, balle 10,000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 12,000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.
Cotoni. — Vendita generale della settimana balle 61,000, di cui per la speculazione 4000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 54,000.

Importazione della settimana	Balle	85,000
Deposito	»	914,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani — Middling Upland	Den.	5	2[16
— — — Nuova Orleans	»	5	4[16
Fair Ceara	»	5	4[16
— Pernambuco	»	5	5[16
— Bahia	»	—	—
— Maccio	»	5	4[16
— Maranham	»	5	7[16
— Bruno Egiziano	»	6	5[16
Good Broach	»	4	11[16
Fair Vhollerah	»	3	9[16
Good Vhollerah	»	4	4[16
Fair Oomraw	»	3	9[16
Good Oomraw	»	4	5[16
Fair Bengala	»	2	11[16

Havre, 18 febbraio *(sera)*.
Cotoni. — Vendite balle 400.
Mercato debole.
Caffè. — Venduti sacchi 1891
Mercato calmo.

Manchester, 18 febbraio *(sera)*.
Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

Marsiglia, 18 febbraio *(sera)*

Frumento — Importazione	quintali	3444
» — Vendite	»	500

Mercato calmo e prezzi in favore dei venditori.

Memoriale del pubblico.

Conferenze, letture, ecc.

Conferenze all'Istituto Fornaris. — La seconda delle annunziate lezioni pubbliche del prof. Cosimo Bertacchi sul tema: *Il mare e i telegrafi sottomarini*, non avrà luogo questa sera, 19 corrente, ma sabato p. v., 26, alle ore 8 1/2 pom., nella sala principale dell'Istituto Marocco, già Fornaris, via San Francesco da Paola, 24.

Queste lezioni fanno parte del corso serale di telegrafia.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società M. S. Bersaglieri in congedo. — Nell'adunanza tenutasi la sera del 17 corrente nella sala della *Trattoria d'Europa*, gentilmente concessa dal proprietario, si approvò in massima i varii articoli dello statuto sociale, nominando apposita Commissione per la revisione del medesimo.

Il sottoscritto, a nome del Comitato promotore provvisorio, visto il numeroso concorso dei soci e non soci ex-bersaglieri in congedo, si riserva, fra non molto, di convocare una seconda adunanza in un locale che verrà indicato.

Per il Comitato: TARDITI.

Balli e veglie.

Sono annunciati per questa sera i seguenti balli:

Gran veglione al teatro Scribe, sotto il patronato di Gianduja.

Veglia danzante al Circolo Borgonuovo e Porta Nuova.

Veglia danzante al Circolo Buoni Amici.

Veglia danzante al Circolo Po e Borgo Po.

Veglia danzante al Club San-Souci.

Veglia danzante al Circolo degli Impiegati.

Festa notturna della Società *L'Excelsior* al teatro Nazionale.

Una nuova Società che balla. — Si è costituita una nuova Società intitolata *Mercurio*, la quale darà domenica sera, ore 10, al teatro Nazionale una gran veglia con maschere.

Il teatro sarà sfarzosamente addobbato dal tappezziere G. Ferraris e fantasticamente illuminato cogli apparecchi dei fratelli Mongini.

L'orchestra, composta di 30 professori, diretta dal maestro Deinacchi, eseguirà scelti ballabili e la nuovissima polka: *Mandragola*, scritta appositamente dal maestro Paolo Barbaris.

Alle ore 2 *Mercurio* farà distribuire da apposito Giuri i seguenti premi alle due più belle e spiritose mascherine:

1° Premio. *Remontoir* d'oro per signora.
2° Id. Braccialetto.

Circolo dei cappellai. — Questa sera sabato, 19 corrente, gran veglia col cappello *non plus ultra* delle sorprese.

Gazzettino d'affari.

Torino, 18 febbraio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Gaido Augusto venne accordato al fallito un termine di dieci giorni per raccogliere le adesioni del concordato.

Fu revocato il fallimento della Ditta S. Loria e C. e dei soci componenti la medesima.

Fu revocato il fallimento di Cattaneo Angelo, stato dichiarato il 19 ottobre 1886.

Acqui. — Nel fallimento di Mascarino Giuseppe, dal bilancio risulta attivo lire 2187 65, passivo lire 7413 30. Sbilancio lire 5275 65. A curatore fu confermato il sig. Pastorino Pietro.

Asti. — Nel fallimento di Barbero Vincenzo Emanuele, la verifica dei crediti fu rinviata al 24 corr.

Biella. — Nel fallimento di Dago Davide, la nomina della delegazione di sorveglianza e del curatore definitivo fu fatta nell'adunanza del 24 corr.

Mondovì. — Nel fallimento di Decastelli Francesco, il fallimento fu fatto risalire al 30 dicembre 1886. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 24 febbraio corrente, ore 10 ant.

Novara. — Nel fallimento di Guarcone Francesco, la chiusura della verifica dei crediti avrà luogo il 22 corrente.

La situazione finanziaria del fallimento di Quaglino Enrico, salumiere a Trecate, è riassunta con lire 1501 10 di attivo contro lire 616 01 di passivo privilegiato e 9380 90 chirografario. Nell'attivo sono comprese lire 1208 80 ricavate da un'asta di tutte le merci del Quaglino, provocata da un creditore, la quale diede luogo alla dichiarazione di fallimento.

Novi. — Nel fallimento di Facchiotti Luigi fu presentata proposta di concordato sulla base del 40 per cento.

Saluzzo. — Nel fallimento di Rosanna Amedeo la verifica dei crediti fu fissata pel 21 corrente.

Vercelli. — Si sono chiuse le verifiche nel fallimento di Caccialupi Pietro, oste. Un solo creditore fu ammesso per lire [illegible].

La proposta di concordato al 10 0[0] nel fallimento di Colletta Eusebio, negoziante in telerie, fu approvata dalle maggioranze, in seguito alla garanzia prestata dal sig. Giuseppe Rossi.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 18 febbraio.

Rend. Ital. cont.	96 20	Az. F. Mediterr.	570 —
» » f.m.	99 20	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2195 —	Londra — vista	25 02
» Credito Mob.	987 —	» lett.	25 [illegible]
» Ferr. Merid.	741 —	Parigi — vista	101 50
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 60

Milano, 18 febbraio.

Rend. Ital. cont.	96 05	Raffinerie	313 —
» » f.m.	96 40	Banca Generale	677 —
Az. Ferr. Merid.	712 —	Lane	1270 —
Obbl. Ferr. Mar.	— —	Veneto	— —
Az. Ferr. Mediter.	563 —	Cotoni	311 —
Zuccheri	309 —	Soc. Rubattino	518 —

Vienna, 18		Berlino, 18	
Mobiliare	272 80	Mobiliare	447 —
Lombarde	88 75	Austriache	392 —
Banca Anglo-Austr.	102 75	Lombarde	142 —
Austriache	210 25	Cambio su Londra	20 24
Banca Nazionale	841 —	Rendita Italiana	94 90
Napoleoni d'oro	10 14 5	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Argento in Banche	100 —	Turco nuovo	13 —
Cambio su Parigi	50 02	Prestito Russo	— —
Lire italiane	50 50	Prest. Orien. Russo	55 75
Cambio su Londra	126 55	Argento per chil.	153 00
Rendita Austriaca	79 80	Mediterranea	110 50
Id.	71 60	Dopo Borsa	447 —
Unionbank	220 75	Id.	393 —
Rend. Austr. nuova	100 10	Id.	142 —

Chiusura della Borsa di Londra, 18.

Consolid. inglese	100 13/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster. 39,000
Rendita italiana	92 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. ster. — —
Argento fino	46 3/4	

NUOVA YORK.	15 febb.	16 febb.
Farina da dollari per 88 chilogrammi	3 30 a 3 60	3 30 a 3 60
Frum. disponib. dollari	0 93 — »	0 93 — »
Id. febbraio »	0 93 5/8 »	0 93 1/8 »
Id. marzo »	0 93 — »	0 93 1/2 »
Id. aprile »	0 90 — »	0 90 1/2 »
Id. primav. »	0 91 — »	0 91 — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	45 1/2	45 3/4

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/78 l'ettolitro:

	16 febb.	17 febb.
Liquidazione	da — — a — —	— — a — —
Disponibile	» — — a — —	— — a — —
Corrente febb.	» 22 50 a 22 75	22 50 a 22 75
Consegna marzo	» 23 — a 23 25	23 — a — —
Marzo aprile	» 23 25 a — —	23 25 a — —
4 da marzo	» 23 50 a 23 75	23 50 a 23 75
4 da maggio	» 24 25 a 24 50	24 25 a — —
	calmo	calmo

Stagionatura sete. — Torino, 18 febbraio

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.a			Condizione e cura delle Sete in Torino Il Direttore G. Girardi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	8	737 43	Organzino	4	231 01
Trame	—	— —	Trame	—	— —
Greggia	—	— —	Greggia	—	— —
Artic. diver.	—	— —	Artic. diver.	1	83 63
Totale	8	737 43	Totale	5	315 [illegible]
Id. nel mese	280	25,[illegible] 13	Id. nel mese	49	

LETTERE NAPOLETANE

Per i reduci da Saati.

17 febbraio.

(M.) — Dovremmo essere in carnevale, secondo il calendario, e si dovrebbe fare baldoria per le vie e festa nelle case; ma il calendario, ora come ora, non conta niente, e le vie sono piene di fango e nelle case le famiglie sono occupate di altro che di balli e di divertimenti: se mai, il ballo passa sotto la bandiera della beneficenza, e il divertimento si nasconde dietro la pietosa idea della carità. Oggi come oggi, Napoli è occupata e preoccupata di altro. Dimentica di sè, delle sue cose, dei suoi interessi, del lotto unico e del lotto plurimo, del sindaco e di Schilizzi, della cura antirabbica Pasteur, secondo Cantani e la sua clinica, o della cura... viceversa, secondo Semmola e De Renzi, dimentica di tutti e di tutto, delle questioni che più l'hanno agitata in questi ultimi tempi e delle persone che più l'hanno molestata, dimentica delle piccole passioni politiche e delle eterne elezioni amministrative e del relativo processo di brogli — di cui vi parlerò in una apposita corrispondenza — Napoli, ora come ora, non pensa che ai feriti di Saati, non lavora che per essi, non si prepara che ad accoglierli nobilmente; e, senza nessun dubbio, farà cosa degna di sè e della patria.

Tutti sono in moto: il Municipio, l'arcivescovo, gli operai, gli studenti, la Stampa, e, sovra tutti, le signore. Pare che un soffio di poesia, della vecchia e buona poesia patriottica, agiti gli spiriti, esalti i cuori. Che importa che la giunta indugi nella discussione del capitolato dello sventramento? Altri pensieri, altri sentimenti! Napoli, oggi, non è la Napoli di Depretis, ma la Napoli di Garibaldi.

***

Ecco intanto che cosa si farà.

Il Municipio andrà in massa, con a capo il sindaco, a salutare i feriti sul *San Gottardo*. Darà le carrozze perchè i feriti vengano trasportati agli ospedali. Ai feriti donerà un libretto della Cassa di risparmio di 50 lire, e al capitano Michelini un orologio d'oro con una leggenda commemorativa.

Il sindaco, intanto, ha impedito l'arco di trionfo che le Società operaie avevano cominciato a innalzare all'entrata della piazza del Municipio.

Perchè?

Il fatto è andato così. Si sperava che la vittoria, laggiù in Africa, fosse completa, cioè, come si rilevava da alcuni telegrammi, che Ras-Alula fosse dai nostri respinto da Asmara, cacciato da Saati. Ma sopraggiunti i nuovi telegrammi e specialmente il rapporto Genè, mutarono le cose. Morti eroicamente i nostri, va bene; ma anche respinti da Saati, Arafali, Ua-a, Zula. Dunque, niente vittoria; dunque... niente arco di trionfo. Il sindaco chiamò a sè gli operai, usò della sua eloquenza per persuaderli della inopportunità dell'arco: ma, sulle prime, tutto pareva inutile; gli operai resisterono. Allora il sindaco tagliò la testa al toro senza discussione ulteriore.

— Ebbene, — disse, — il suolo è municipale; io non ve lo cedo...

E così finì la storia dell'arco, della quale si fa tanto romore in città.

***

L'arcivescovo canterà lui stesso una messa sabato nella storica chiesa di San Lorenzo: l'antica chiesa municipale di Napoli; la chiesa dove gli antichi rettori della città andavano a farsi benedire prima di entrare nel Parlamento, che stava appunto in un palazzo accanto la chiesa vicino a cui sorge la torre di Masaniello.

Canterà l'arcivescovo, e assisteranno alla messa, oltre ai preti maturi, i giovani seminaristi, quelli stessi che pochi giorni addietro all'annunzio di quella che credevasi vittoria di Saati, fecero rivoluzione nel seminario, e, interrompendo le scuole, si diedero a scorrazzare pei lunghi corridoi, gridando: *Viva l'Italia!* Il nome d'Italia vibrerà benedetto nella sacra atmosfera della storica chiesa, sabato, fra il fumo azzurro degl'incensi e le monotone melodie degli organi; vibrerà, ricordando ai reprobi la patria loro, e iniziandoli a civili propositi. Così i poveri morti di Saati avranno fatto quest'altro beneficio all'Italia, di avere, sia pure per un momento, trasportato nel grembo di lei, in un'onda di entusiasmo e di pietà, quelli che pure vogliono restare suoi perpetui nemici.

Ma la nota squisita della festa saranno le signore. Queste belle e gentili signore napoletane si sono già riunite in Comitato per le onoranze ai reduci; e fra le cose belle e buone che si son proposte di fare, una ve ne dico bellissima e buonissima. Esse hanno ordinato una medaglia d'oro per il capitano Michelini, e tante medaglie d'argento quanti sono i feriti, e colle loro manine, le manine svelte e affusolate che han saputo guarire tanti dolori e chiudere tante piaghe — da quelle di Casamicciola a quelle del colera — fisseranno quelle medaglie sul petto dei valorosi.

Leviamoci il cappello innanzi a queste dolci signore napoletane, che son sempre le prime, nelle feste e nelle sventure della patria, a portare il loro prezioso contributo di amore. Tutto quello ch'esse fanno è squisito: il cuore detta.

Gli studenti, poi, preparano una spada d'onore per Michelini, e si sono offerti, quelli di medicina, per il servizio nell'Ospedale di Gesù, ove i feriti saranno portati. A proposito, molti signori vogliono portare essi sulle spalle le barelle dei feriti dalle scale all'Ospedale.

Nè mancano le premure della Stampa. Il *Corriere del Mattino* ha già nominato un Comitato di signori per una lotteria che farà a benefizio delle famiglie dei feriti. Ha comprato due oggetti preziosi del valore di lire mille: una *broche* ed una spilla di diamanti: e per questi verranno messi in circolazione mille biglietti da dieci lire l'uno, in modo che si ricavino 10,000 lire, con le quali si potrà fare... quello che il Comitato poi crederà. Io non lo so ancora.

Come vedete, Napoli vuol mostrar di sentire l'Italia. E lo mostrerà nelle forme più nobili e belle.

Pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato i seguenti progetti:

Dichiarazione di pubblica utilità per la sistemazione della strada provinciale fra Villastellone e Carignano, con ponte sul Po (Torino).

Sussidio di L. [illegible] al Consorzio arginale del Bogna, in Domodossola, pel prolungamento dell'argine Muraccio (Novara).

Il conte Luigi Revedin, senatore del Regno.

Il giorno 17 corr., alle ore una ant., moriva in Treviso il conte Luigi Revedin, il cui casato è uno dei più illustri del patriziato veneziano. Ritiratosi quasi completamente dalla vita politica, egli si era ridotto oramai a vivere in quella città e in una sua magnifica villa di Gorgo, in quel di Oderzo.

Di carattere fiero e severo — dicono le gazzette di Treviso — il conte Luigi Revedin pareva una figura d'altri tempi, come un tardo avanzo di quella aristocrazia veneta che per volger d'anni fu refrattaria ad ogni concessione alle altre classi sociali, restando ferma nelle proprie convinzioni.

Di sentimenti patriottici e schiettamente italiani, più volte egli ebbe a soccorrere la causa della libertà, pur abborrendo da ogni esterna manifestazione.

Nel 1866 assieme al conte Miniscalchi-Erizzo di Verona ed al conte Michiel di Venezia, il conte Luigi Revedin fu tra i commissari che ricevettero in consegna il Veneto dalla Francia a mezzo del generale Leboeuf, consegnandolo poscia al Governo nazionale.

Fu nominato senatore del Regno con decreto del 5 novembre 1866; ma ai lavori dell'alto Consesso non prese parte quasi mai.

Fu consigliere comunale di Treviso tanto sotto il cessato Governo austriaco, quanto dopo l'unificazione. Aveva 80 anni; lascia quattro figli ed un cospicuo patrimonio.

IL *DAGOLI*.

Abbiamo annunciato già che S. M. il Re, a proposta del ministro della marina, aveva decretato che il nome di *Dagoli* fosse imposto all'incrociatore *Salamina*, testè acquistato dal nostro Governo in Inghilterra.

Completiamo le notizie riproducendo la relazione con la quale ne fu presentato al Sovrano il relativo decreto:

« *Sire*,

« È tradizione presso le nazioni marittime di assegnare alle navi dello Stato nomi che ricordino gesta militari riuscite ad onore del proprio paese.

« Il sanguinoso combattimento avvenuto il 26 gennaio 1887 a Dagoli, ove poche centinaia di soldati italiani lottarono sino alla morte contro migliaia di abissinesi, merita certamente essere tramandato ai posteri.

« A ricordare tale glorioso episodio il riferente ha l'onore di sottoporre all'augusta vostra firma l'unito schema di decreto che assegnerebbe quel nome ormai reso storico all'incrociatore protetto che trovasi in allestimento in Inghilterra per conto della regia marina. »

La 9ª compagnia del 4°.

Da una lettera giunta dall'Africa risulta che la 9ª compagnia del 41° fanteria, di stanza a Caserta, ha sofferto gravissime perdite e venne quasi tutta massacrata.

Dal combattimento si salvarono appena sette soldati, che però rimasero gravemente feriti.

Della stessa compagnia poi non presero parte allo [illegible] e il tenente Cano e il sergente Carboni, perchè si trovavano già malati all'ospedale di Massaua, il sergente Maisana lasciato al campo in sala di rigore, il caporal maggiore Tripetta, scrivano al Comando superiore delle truppe, e tre soldati trattenuti per servizi speciali in Massaua.

L'ufficiale Natoli dello stesso reggimento, che da poco tempo è tornato dall'Africa, avendo presentato le sue dimissioni, appena saputo dell'eccidio di Saati si è presentato al colonnello del reggimento chiedendo di poter ripartire subito per Massaua.

Il processo di falsari a Catania.

(Vedi numero 41).

16 febbraio.

(SARRO) — È cominciato da molti giorni l'esame dei testi a carico degli imputati. V'informerò brevemente delle deposizioni del prefetto comm. Colucci, dell'ex-questore cav. Girardi, del questore Dogliotti, dell'ispettore La Porta e del signor Carlo Alongi, perchè costituiscono la parte più importante del processo.

Comincerò da Carlo Alongi. Questo è quel teste contro il quale il Longo Argento (il principale imputato) nel suo interrogatorio sfogò tutta la sua bile, chiamandolo causa di tutti i suoi mali, e qualificandolo come l'autore materiale e responsabile della fabbricazione di biglietti falsi.

La sua testimonianza fu causa di un grande orgasmo fra il pubblico. Il Longo Argento, dalla gabbia, alzandosi, fece una requisitoria contro il teste, dimostrando come fosse la causa della sua sciagura.

« Se non fosse di te — grida l'imputato — io non sarei a questo posto. »

Longo Argento si riscalda, la sua parola diventa incisiva: all'ultimo sfoga in pianto.

L'Alongi, calmo, ribatte tutte le osservazioni fattegli. Dice che il Longo è un calunniatore. Spiega l'astio ed il livore che l'imputato verso lui nutre. Fa una lunga storia, in cui accenna a questioni di interesse avute con il signor Longo Argento. Dice che, dopo ch'egli schiaffeggiò l'accusato, una sera gli spararono nella sua villa una fucilata, e fortunatamente il proiettile non lo colpì. Dice essere certo che il Longo mandò persona per ucciderlo.

Il prefetto Colucci parla delle quistioni che esistevano fra il Longo Argento ed Alongi. Afferma il fatto dell'aggressione da quest'ultimo patita. Accenna al sospetto che si aveva che esistesse una fabbrica di biglietti falsi, e dice che non faceva eseguire prima una perquisizione in casa Longo Argento perchè il procuratore del Re aveva assicurato che non c'erano ancora indizi sufficienti per fare un processo.

Dopo il suo trasloco a Livorno seppe della scoperta della fabbrica.

L'ex-questore Girardi dice press'a poco quello che era già stato detto dal prefetto Colucci. È dolente della misura presa a suo riguardo dal Ministero.

Viene il turno dell'ex-ispettore cavaliere Achille La Porta. *(Grande attenzione nel pubblico)* Dice che sapeva da molto tempo, per confidenze avute, come i due imputati Pellicciari e Longo Argento si fossero recati a Parigi per acquistare carta per fabbricare biglietti falsi. Gli fu anche mostrato un campione della carta, ma egli constatò che quella non avrebbe potuto servire per lo scopo.

Dopo vennero le quistioni fra l'Alongi e il Longo Argento. Si parlò dell'aggressione, si sorvegliò il creduto mandatario, ma nulla si potè scoprire. Una sera, dice il teste, venne un telegramma in cifre. Io aiutai il questore, cav. Dogliotti, a decifrarlo. Il dispaccio veniva da Cagliari e dava notizia dell'arresto là avvenuto di due spacciatori di biglietti falsi e dell'indirizzo del Longo Argento trovato nel portafoglio di uno degli arrestati. Il questore disse che avrebbe provveduto. L'indomani seppe della perquisizione e della scoperta fatta.

Interrogato, risponde:

« Conobbi Costantino (uno degl'imputati). Egli si trovava in buona posizione. Una volta, abbisognando di quattrini, ebbi da lui in imprestito lire 500. Rilasciai una cambiale. Alla scadenza non potendo pagarla, lo pregai di rinnovarmela. Egli acconsentì. In quel tempo il Costantino partiva per Milano, e m'incaricò di sorvegliare una sua amante. Siccome vi sono degli agenti addetti a tali funzioni, non rifiutai. Dopo pochi giorni gli scrivevo una lettera (quella rinvenuta nella perquisizione fatta in casa Costantino, e di cui vi parlai nella precedente corrispondenza) esortandolo a star tranquillo che la sua donna teneva buona condotta.

« Pochi giorni prima della scoperta della fabbrica Longo Argento giunse alla Questura una lettera nella quale si diceva che il Costantino spacciava carte false. *Credei mio dovere farlo avvertire*, non sospettandolo di tanto capace. Egli venne a ringraziarmi, dicendomi come certo Dragotto, non contento di avergli smunto del denaro, cercava perderlo.

« In seguito seppi che era stata trovata in casa del Costantino una lettera da lui diretta a suo fratello, in cui lo pregava di usarmi tutti i riguardi, per la qual lettera ebbi dal questore un forte rimprovero, essendo stata giudicata compromettente. »

Questo è quello che sa.

Introdotto il cav. Dogliotti, il questore sotto di cui si scoprì la fabbrica dei biglietti, dopo aver accennato a tutte le particolarità già dette da' suoi predecessori, viene al fatto principale.

Quando ricevette il famoso telegramma in cifre da Cagliari, nel suo gabinetto c'era il La Porta. Si fece aiutare da lui. Avendo saputo di che si trattava, ed essendo stato avvertito di non fidarsi del La Porta, dissegli che pel momento non avrebbe fatto nulla.

Intanto, d'accordo col prefetto, faceva la perquisizione in casa Longo Argento.

L'indomani quando un funzionario di P. S. si recò a fare una visita domiciliare a Costantino, questi disse ad un suo fratello di non stupirsene, perchè il giorno avanti era venuto un dispaccio in cifre da Cagliari, in cui si parlava di carte false, ecc.

Il funzionario, stupito, raccontò tutto al questore, il quale suppose che il La Porta solo potesse averlo avvertito.

Dietro domanda, il teste risponde che quando decifrarono il telegramma nel suo gabinetto, oltre al La Porta c'erano un delegato ed un vice-brigadiere di P. S. Ma queste erano persone segrete, e su cui poteva fidarsi. Perciò, ritiene *che il solo La Porta avesse potuto avvisare il Costantino.*

Vengono intesi il cav. Grillo, direttore generale della Banca Nazionale, il cav. Bianchi, direttore della Banca Nazionale di Catania, il capitano dei carabinieri Belitti.

Ed ora un ultimo interessantissimo particolare.

In un gabinetto della casa del Longo fu trovata una mano nera che brandiva un coltello affilato. Appeso alla mano c'era un biglietto colle seguenti parole:

Cara mano nera — finito il primo colore bleu al 7 gennaio 1886. Ti ringraziamo. Secondo colore 15 gennaio.

— Questa mano — grida il Longo Argento — fu l'Alongi a metterla in casa mia.

L'Alongi protesta chiamandolo *infame calunniatore.*

Ad un certo punto il presidente dice al Longo alludendo al coltello stretto dalla mano:

— Provatevi a chiudere questo coltello.

E l'accusato ribatte:

— Fatelo chiudere a Carlo Alongi. Egli lo può!

Vi ho trascritto una delle situazioni più drammatiche del triste processo.

Quando sarà l'ora, vi scriverò del resto.

Corte di Cassazione di Torino.

Gli amministratori del Panificio della Coronda.

I lettori ricorderanno il processo svoltosi nello scorso settembre davanti alla Pretura urbana contro gli amministratori del Panificio della Coronda, imputati di bancarotta semplice.

In quel processo cinque degli amministratori vennero condannati a sei giorni di carcere.

Dopo quell'epoca ebbe luogo il concordato coi creditori, i quali riebbero circa il sessanta per cento: concordato che venne omologato da sentenza del nostro Tribunale di commercio.

Intanto pendeva davanti alla Corte di Cassazione il ricorso dei cinque condannati contro la sentenza del pretore, e giorni sono doveva discutersi la causa.

Ma in base al concordato ed alla sentenza d'omologazione l'azione penale venne dichiarata estinta.

La Mostra Enologica di Genova

sotto il patronato della Società Colombo e del Circolo Enofilo Subalpino.

Martedì, 15 corrente, si inaugurava nel giardino dell'Acquasola la Mostra Enologica, alla quale si presentarono 30 espositori.

I giurati scelti dalla Commissione esecutiva erano i signori cav. Accame, presidente; prof. ingegnere Zecchini, segretario; cav. Cocchi, cav. avv. Minoglio, avv. G. I. Armandi, conte P. C. Coriana-Malnori, Genta Achille, marchese Ally-Maccarani, D. G. Notari, G. Gandoglia, cav. avv. M. Colomiatti, prof. cav. N. Gardella.

Nella categoria *A* (vini da pasto dell'annata 1886), ottennero la *Medaglia d'oro* offerta dal Circolo Enofilo Subalpino, il prof. comm. Rho, per freisa di Pecetto (Chieri); la *Medaglia d'argento* i signori Motto Carlo (Alba) e Vola Vincenzo (Mango, Alba), per vino dolcetto; i fratelli Solaro, d'Asti, per barbera; la *Medaglia di bronzo*, cav. Mazza (Codevilla) pel chiaretto; prof. Rho, predetto, per freisa-barbera; Vigitello (Asti), e fratelli Bosso (Mombercelli) per barbera.

Nella categoria *B* (vini da pasto delle annate anteriori al 1886) ottennero la *Medaglia d'argento* i fratelli Solaro (Asti) per barbera 1883 e la *Medaglia di bronzo*, cav. Mazza (Codevilla) per chiaretto 1884; Moriondo e Liprandi (Asti) per barbera 1883.

Nella categoria *C* (vini bianchi della riviera ligure) il Giurì non potè assegnare la *Medaglia d'oro* destinata dalla Società Gianduja, e conferì la *Medaglia d'argento* al signor Amilcare Pelrano (Sestri Ponente), e la *Medaglia di bronzo* a G. S. Galiano (Vernazza) per vino delle cinque terre.

Alla categoria *D* (vini superiori rossi secchi) esclusi i baroli, che costituirono categoria a parte, ebbero *Medaglia d'oro*, il cav. Luigi Monelli (Acqui) per dolcetto fino 1885; *Medaglia d'argento*, Domenico Mazza, predetto; cav. Gagna (Monforte d'Alba) per barbera 1885; marchese Spinola-Brani per barbera 1885; Moriondo e Liprandi (Asti) per grignolino; la *Medaglia di bronzo*, i fratelli Bosso, predetti; Majocco Secondo (Asti).

Pei baroli ebbero la *Medaglia d'oro* i fratelli Ferrero (Bra); la *Medaglia d'argento dorato*, la vedova Boglione e figli; la *Medaglia d'argento*, il cavaliere Gagna, predetto; la *Medaglia di bronzo*, Motto e Ravinale di La Morra (Alba).

Alla categoria *F* (vini-liquori), essendo fuori concorso il cav. Colomiatti, perchè giurato, si ebbero la *Medaglia d'argento*, Nipote Galante per moscato, e la *Medaglia di bronzo*, Gnavi Carlo per caluso.

Alla categoria *G* (vini bianchi spumanti) ottennero la *Medaglia d'argento*, Moriondo e Liprandi, predetti, per Asti-spumante, e quella di *bronzo*, i fratelli Beccaro (Acqui); Moriondo e Liprandi, predetti, e Majocco Secondo (Asti), per moscato spumante.

Nessun premio fu accordato al *vermouths*, essendo stati ammessi troppo tardi al concorso e pochi essendo i concorrenti, dei quali niuno giudicato degno di premiazione.

Pel formato della bottiglia ed eleganza dell'involucro si premiarono con *Medaglia d'argento* le ditte: Monelli, Gagna e Beccaro.

La *Medaglia d'oro* della Società Gianduja venne, per deliberazione della Giuria e della Commissione esecutiva, rilasciata al Comizio agrario di Genova, acciocchè la conferisca a tempo opportuno al produttore che ne sarà reputato più degno.

In complesso la Mostra Enologica di Genova, alla quale mancarono i vini toscani per causa della Mostra di Livorno, i vini sardi e molti siciliani, eccettuato il marsala della Casa Scala (fuori concorso), riuscì discretamente, ed in progresso di tempo potrà dare migliori frutti, quando colà si sapranno meglio apprezzare i prodotti del Piemonte, che potranno senza dubbio rivaleggiare e vincere la concorrenza di certi vini di dubbia origine e certe miscele che ogni buongustaio non può a meno di deplorare igienicamente e commercialmente.

NOTIZIE ITALIANE

MESSINA. — **Limoni e Marsala a Massaua.** — Il sindaco di Messina, barone Natoli, spediva al generale Genè 100 casse di limoni e 15 ettolitri di vino Marsala per essere distribuiti ai feriti ed ai ricoverati all'Ospedale del presidio di Massaua.

NAPOLI. — **Morta a 106 anni.** — Nel vicolo di Sant'Erasmo al Mercato è morta di miseria certa Domenica Naiz, fu Gasparo, di anni 106.

MILANO. — **Un cospicuo lascito all'Ospedale Maggiore.** — La signora Antonia Longhi, decessa alcuni giorni sono a Landriano (Pavia), ha lasciato in testamento all'Ospedale Maggiore di Milano la cospicua somma di 100,000 lire.

— **Il figlio del signor Pelitti.** — All'*Albergo del Nord* si è suicidato il signor Pelitti Eugenio, di 26 anni, figlio al noto e ricco fabbricante di istrumenti musicali.

Si uccise con un colpo di rivoltella al cuore.

Diceasi che il Pelitti Eugenio fosse tormentato da imbarazzi finanziari personali.

Da qualche tempo viveva fuori di casa in una stanza dell'*Albergo del Nord.*

GENOVA. — **Il vice-brigadiere è morto.** — Quel povero vice-brigadiere di pubblica sicurezza, Bigalli Fernando, stato sì barbaramente ferito nella notte di domenica scorsa sul Ponte Sant'Agata da ignoto malfattore, è morto all'Ospedale Pammatone dopo spasimi atroci.

Lascia due bimbi in tenera età, cui il questore, con atto generoso, si affrettò a far rimettere un soccorso pecuniario. Il resto lo farà certo il Ministero.

Vennero arrestati due individui su cui pesano gravissimi sospetti come autori del grave misfatto.

PIACENZA. — **La sorella del conte Anviti.** — È morta ottantenne a Piacenza la contessa Geltrude Anviti, sorella del conte colonnello Luigi Anviti, assassinato a furor di popolo nell'ottobre del 1859 a Parma. Costui era stato uno fra i più esosi strumenti della tirannide ducale borbonica. Era un sacripante di terz'ordine, un soldataccio, una stoffa di poliziotto. Il cadavere di lui — arrestato alla stazione di Parma, strappato di mano ai carabinieri e massacrato e decapitato — finì nel torrente Parma.

Unica superstite dei conti Anviti — antichi feudatari di Zena sul Piacentino — era la contessa Geltrude. Aveva sposato un Gorra di Fiorenzuola d'Arda. Questo Gorra, volontario in un reggimento di fanteria, arrivò sino al grado di sergente, e morì nella campagna del brigantaggio.

Negli ultimi tempi la sorella del massacrato versava nelle più crudeli strettezze. La marchesa Visconti-Anguissola l'aveva fra le sue più assidue soccorse.

ASTI. — (Nostre lettere, 16 febbraio). — (P.). — **Ballo di beneficenza.** — Non ostante la *réclame* dei giornali locali e i lodevoli sforzi del Comitato promotore, il ballo di beneficenza datosi la sera di sabato scorso all'Alfieri riuscì alquanto freddiccio e per nulla proficuo. Pochi furono gli intervenuti; quasi deserti dal sesso gentile ed elegante erano i palchi; poche le maschere, fra le quali ebbe il primo premio una briosa brigata di *Mefistofele*, sbucati improvvisamente fuori dal Pozzo di San Patrizio. Chi ci perde sono gli Istituti pii e i Sodalizi operai della città, i quali speravano di aver largo soccorso dai proventi del ballo. Pare che alla riuscita di esso abbia nociuto il troppo elevato prezzo del biglietto, che era di lire 5.

VOLPIANO. — (Nostre lettere, 16 febbraio). — **Musica e danze.** — La festa sociale data questa notte nel locale delle scuole riuscì brillantissima e variata. La nuova banda musicale si fece assai applaudire nell'accademia istrumentale che precedette il ballo, e meritati elogi ottenne il maestro Gaetano Medini. La signorina Amelia Medini al pianoforte, che suonò con anima di vera artista, la signorina Craveri, il signor Felice Olivero, violoncellista, nonchè un sestetto di signori dilettanti volpianesi, concorsero alla buona riuscita del concerto, dopo il quale cominciarono le danze, che si protrassero fino all'alba. Al pranzo d'invito ripetutamente si brindò alla tradizionale cortesia canavesana.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (49)

MOGLI E MARITI

DI

EDMONDO TARBÈ

Questa aveva accolto con gioia il ritorno inaspettato del suo giovane amico, e approfittava largamente delle sue visite. La povera donna si trovava veramente molto sola e annoiata dopo la partenza di Genoveffa per Parigi. Sebbene si lagnasse spesso del chiasso che faceva nel vecchio castello quella fanciulla di diciassette anni, ora stentava ad abituarsi alla solitudine e all'insolito silenzio dei vasti corridoi. Mancò poco non giudicasse con troppa severità la diserzione della bambina, per la quale ella diceva di aver sacrificati tanti anni.

Giuliano ascoltava quelle lagnanze con aria di profonda simpatia qualche volta, e spingeva la diplomazia perfino a prender parte a quel concerto enfatico. A quel modo egli entrava insidiosamente nella confidenza della vecchia signora ed acquistava il diritto di parlar molto di Germana, dopo aver parlato un poco di Genoveffa. A misura che la famigliarità aumentava, la buona marchesa prendeva l'abitudine di comunicare a colui che ella chiamava il solo compagno della sua solitudine, tutti gli avvenimenti che succedevano nella sua famiglia, e giunse perfino a mostrargli la sua corrispondenza. Quindi accadde che, dopo qualche settimana, la lettura delle lettere che Germana e Genoveffa scrivevano quotidianamente alla madre, faceva l'occupazione delle ore che precedevano e seguivano i pranzi intimi di Giuliano colla vecchia gentildonna.

S'indovina facilmente con quale commozione il signor di Saulo divorasse quelle pagine nelle quali ritrovava come l'eco dei recenti colloqui in cui Germana spiegava tutta la sua saviezza e la sua bontà.

Da principio le lettere della signora di Morat non oltrepassavano le tradizionali quattro pagine di un foglietto tanto breve quanto pesante. Ma, di corriere in corriere, il foglio ingrandì e le pagine aumentarono. La causa di quella trasformazione non è difficile a comprendersi.

La signora di Talazan aveva in una delle sue lettere informato le figlie della buona compagnia che Giuliano di Saulo, ritornato nel Limogino, le teneva. Sotto il manto della madre era dunque all'amico esiliato che Germana scriveva.

« Il povero giovane non sa troppo che fare di sè, — aveva scritto la marchesa. — e gli faccio la carità di prenderlo per segretario. È lui che spoglia la mia corrispondenza e che risponde a molte mie lettere. Non è che per te, cara Germana, che non ho ancora potuto decidermi a prendere la penna e a scrivere sotto la mia dettatura. Egli teme di dispiacerti cedendo alle mie preghiere, e limita la sua compiacenza ai fornitori e agli avvocati, perchè, sia detto fra noi, il matrimonio di Genoveffa m'impone noiosissime relazioni con notai e agenti di cambio. »

Questa notizia aveva profondamente commosso la signora di Morat, la quale rispose pregando la madre di porgere i suoi cordiali saluti al signor di Saulo.

Ma sotto la frase banale, dal solo tremolio della mano che si scorgeva nella scrittura, Giuliano comprese i generosi ringraziamenti della sua amica.

Non andò guari che, col pretesto delle grandi occupazioni che rubavano tutto il tempo a Genoveffa, Germana fu sola a scrivere ogni giorno. E se era a sua madre che scriveva, a sua madre che raccontava, come in un giornale, tutti i pensieri e tutte le occupazioni della sua vita, era però a Giuliano che si rivolgeva in realtà, forse senza nemmeno confessarlo a se stessa.

Le cose durarono a quel modo per un mese circa, e il signor di Saulo non poteva risolversi a pensare che dovessero cambiar mai. Allontanava più che poteva dalla sua mente il pensiero che la quotidiana conversazione colla marchesa dovesse interrompersi. Eppure un giorno dovette convincersi che quello stava per accadere, dovendo la marchesa partire quanto prima per Parigi, per assistere all'imminente matrimonio di Genoveffa. La buona signora di Talazan, per quanto indifferente fosse ai dolori degli altri, non potè fare a meno di avvertire la tristezza del povero giovane, la sera in cui gli annunziò che la sua partenza era fissata per l'indomani.

— Sapete, caro Giuliano, — ella gli disse sorridendo, — che se non supessi che potrei essere vostra madre, m'immaginerei che foste innamorato di me! Eccovi come un cavaliere della Triste-Figura che vedesse la sua Dulcinea salire in vagone! Ma se vi sto tanto a cuore, perchè non mi accompagnate a Parigi? Assisteremo al matrimonio di Genoveffa e poi ritorneremo qua insieme....

Sa Iddio se la tentazione di fare quel viaggio era venuta sovente a tormentare il povero giovane! L'occasione era davvero favorevole! Germana non avrebbe nemmeno avuto diritto di rimproverarlo se andava a Parigi per assistere a una cerimonia di un'ora, durante la quale gli sarebbe forse dato di salutarla da lontano, passando in una sacristia piena d'indifferenti... Eppure egli aveva resistito, perchè era di quelli che non fanno concessioni al dolore quando si sono tracciati un dovere.

Perciò rispose con un rifiuto all'invito della marchesa.

— Scusatemi — egli disse. — Mi dispiace davvero molto di lasciarvi partir sola, ma attratto a casa vostra più sovente di quello che avrei dovuto venirci, ho un poco trascurato gli affari per cui ero venuto nelle mie terre. Approfitterò della vostra assenza per assestare ogni cosa, e quando ritornerete mi troverete libero e disposto a ripigliare le nostre intime e buone conversazioni.

E siccome la signora di Talazan non doveva trattenersi a Parigi più di quindici giorni, Giuliano si prometteva di passare quel tempo tra il più ricordo delle ultime lettere di Germana e la raggiante speranza di leggere quelle dell'avvenire.

Perciò, quando la marchesa, partendo, lo salutò alla stazione, lo trovò meno disperato della sera innanzi.

— Ahimè! — ella disse sospirando; — vedo che non morrete ancora per questa volta, come avevo sperato. È una umiliazione di cui non mi consolerò mai. Volete che ci abbracciamo ugualmente?

Quel bacio che la vecchia marchesa gli offriva, Giuliano aveva una voglia pazza di domandarglielo.

La traccia di esso non sarebbe ancora scomparsa quando Germana poserebbe le labbra allo stesso posto... o forse lo saprebbe!... Si gettò nelle braccia della viaggiatrice, la baciò e fuggì.

(Continua)

MONCALIERI. — Ballo di beneficenza. — La Società moncalierese di mutuo soccorso tra ufficiali, caporali e soldati ha promosso un ballo di beneficenza a favore dei feriti e delle famiglie povere dei morti, di Saati che avrà luogo domenica 20 corrente, alle ore 9 pom., nella sala municipale di via Palestro.

Per questa occasione la Direzione di quella Società ha diretto un caldo appello alla cittadinanza moncalierese, per cui non mancherà certo al ballo un discreto concorso.

ARTI E SCIENZE

Sabato, 19 febbraio.

✶ Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica. — Sommario delle materie contenute nel Num. 8, di sabato 19 febbraio:

L'arte del leggere, di *Giuseppe Giacosa.*
Faustina Maratta, di *P. L. Bruzzone.*
Un canto inedito di Giovanni Prati a proposito del magnetismo, di *Federico Musso.*
Napoli, di *L. Conforti,* juniore (sonetti).
Francillon, di *Angelo Pesce.*
Nel nulla. All'ombra, Le slitte, di *Augusto Ferrero* (versi).
Santina, di *Ugo Valcarenghi.*
Piccola Posta.
Giuochi — Scacchi.

✶ Serata Marthold. — Le recite della Compagnia francese Meynadier volgono al loro termine, poichè domani a sera avrà luogo l'ultima rappresentazione, e lunedì tutta la *troupe* lascia Torino.

Iersera accorse al Carignano un pubblico numeroso e scelto alla serata d'onore della distinta prima attrice Madame Marthold, che rappresentò la vecchia commedia di Dumas (*père*): *Mademoiselle de l'Isle;* la seratante recitò inoltre assai bene un grazioso monologo: *Le Sorcier,* e raccolse larga messe d'applausi e di fiori.

Divisero gli onori della serata l'altra bravissima prima attrice Madame Gerfaut ed il Manin.

— Ed a proposito del teatro Carignano, Ermete Novelli e la sua Compagnia v'inizierà la stagione di quaresima sabato prossimo con un programma vario e divertente.

✶ Teatro Rossini. — La serata del bravo Enrico Gemelli è riescita, quanto a concorso di pubblico, una delle più belle della stagione, ma, viceversa, come programma artistico, una delle più infelici.

Si è cominciato con una riduzione poco brillante di una commedia forestiera: *L'ora del disnè,* che ha un primo atto impossibile; poi è venuto lo scherzo comico militare (molto scherzo e poco comico) *Par un temp d' guerra,* nel quale si vede che un dottore in legge va in mano di un contadino e commette ogni sorta di scempiaggini; finalmente si è chiuso lo spettacolo [illegible] *Una lettera perdua,* che piacque così così.

Enrico Gemelli, che ha buon gusto, avrebbe dovuto curare meglio la scelta delle produzioni.

Il pubblico però rise qualche volta e volle il seratante al proscenio. Un ammiratore [illegible] al Gemelli una corona d'alloro.

✶ *Il ventre di Parigi,* di Zola. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Parigi, in data del 19, ore 8,40 ant.:

« Ieri sera al Théâtre de Paris ebbe luogo la prima rappresentazione del dramma: *Il ventre di Parigi,* in cinque atti e sette quadri, tratto dal Busnach dal romanzo omonimo dello Zola. Il successo, sebbene inferiore a quello dell'*Assommoir* e di *Nana,* fu ottimo e tale da assicurare al dramma un lungo seguito di rappresentazioni. Contribuirono molto al successo l'allestimento scenico di una varietà sorprendente e l'eccellente interpretazione. Fra gli artisti si distinsero in special modo le signore Marie Laurent (Madama Méhudin), Carlotta Martel (Lisa) ed i signori Taillade (Florent), Lacressonière (François). »

✶ Alla memoria di L. D. Beccari. — Il numero odierno del giornale *L'Aso* è dedicato alla memoria del povero L. D. Beccari, che ne fu il fondatore. Vi hanno collaborato a questo numero i signori Mario Leoni, Comm. G. M. Pagano, Enrico Gemelli, Tancredi Milone, Carlo Marchisio, Giovanni Casalegno, Oreste Fasolo, Oberto, Cesare Gianoi, Oreste Mosca, Ettore Mosca, Oreste Montasti, ecc.

Questo numero conterrà pure il ritratto del compianto Beccari, nonchè gli ultimi suoi [illegible].

Lo stesso giornale ha pure iniziato una sottoscrizione a favore della famiglia Beccari.

CRONACA

Sabato, 19 febbraio.

= Una festa medioevale in casa Sambuy. — Il conte di Sambuy, se anche non è più sindaco di Torino, è sempre uno de' primi gentiluomini della nostra città, alla quale egli vuol molto bene e della quale cura e ricerca con tutti i mezzi il decoro e il nome.

In occasione delle presenti feste carnovalesche e delle allegoriche passeggiate storiche egli ha ideato di dare una serata, un ricevimento che deve conservare tutto l'elegante profumo d'antichità degno degli ospiti, quali un conte Amedeo VI e i prodi cavalieri della Corte sua.

Il ricevimento avrà luogo dimanisera, domenica 20 febbraio, e sarà in costume.

La tessera d'invito è cosa elegantissima: cartoncino bianco con caratteri gotici rossi. Ai quattro cantoni sono designate le uniformi e i costumi degli invitati.

Gli ufficiali porteranno l'alta tenuta. Le signore non in costume vestiranno l'abito bianco senza strascico; gli uomini vestiranno l'abito rosso, *gilet* bianco e calzoni e calzette di seta [illegible], secondo l'ultima moda venuta di Francia.

Nel margine superiore a caratteri neri moderni: *Dimanche gras* 1887.

Nel mezzo, in francese antico, è la leggenda:

Tous les anciens habitues du Fundi
les amis et les connaissances seroient [illegible] excuse
s'ils manquoient Dimanche 20 fevrier
puisqu'il s'agit de recevoir bien honnestement
le Comte Ame' VI et les preux Chevaliers
qui reviennent [illegible] lui de Genes

Traversalmente a questa leggenda sta scritto a caratteri neri: *Le conte et la comtesse de Sambuy.*

Fortunati quelli che interverranno alla festa di domani in casa del conte Di Sambuy.

= Per le feste del carnovale. — Il ff. di sindaco ha disposto:

Domenica 20 febbraio.

1. Dall'una sino al fine della festa medioevale le carrozze non potranno circolare in piazza Vittorio Emanuele e dovranno deporre gli accorrenti agli sbocchi delle vie adiacenti.

2. Dopo le tre sarà pure vietata la circolazione delle carrozze in via di Po, piazza Castello, via Roma, piazza S. Carlo e piazza Carlo Felice sino a che non sia passato il *Corteggio del Conte Verde* che, partendo da piazza Vittorio, va a sciogliersi davanti alla stazione centrale.

3. La sera, durante l'illuminazione in via Po, si sarà ugualmente proibita la circolazione delle carrozze.

Lunedì 21 febbraio.

1. Durante la rappresentazione equestre ginnastica e l'ascensione aereonautica le carrozze non potranno entrare in piazza Vittorio Emanuele e si fermeranno nelle vie laterali.

2. Dopo le sette e mezza le carrozze non potranno più circolare in via di Po e piazza Vittorio, ove si accenderanno alle ore otto i fuochi artificiali.

Martedì 22 febbraio.

Pel corso di gala, che sotto la direzione di Gianduja avrà luogo dalle 2 1/2 alle 4 1/2 da piazza Vittorio alla stazione centrale, si osserveranno le seguenti prescrizioni:

1. Le carrozze ed i carri ammessi si disporranno sulla loro sinistra in doppia fila;

2. Non si possono attraversare le file, e lo spazio intermedio è riservato agli attacchi a quattro cavalli ed alle cavalcate, che dovranno pur tenere la loro sinistra;

3. Sono esclusi gli *omnibus,* i velocipedi, i carri non autorizzati da Gianduja, le carrozze pubbliche e private che non fossero decenti e le cittadine non in perfetto assetto;

4. Eccetto i fiori, è vietato il getto di qualsiasi [illegible] specialmente di frutta o dolci.

Alle 11 di sera dovendosi abbruciare il carnevale sul rogo in piazza Venezia, le carrozze non potranno in nessun modo accedervi.

In tutti questi giorni le corse delle tranvie saranno sospese in via di Po, effettuandosi in piazza Gran Madre le partenze per Brusasco e Poirino.

Nelle altre vie si sospenderanno secondo l'occorrenza, a norma del sopraindicato programma.

Le maschere allusive alla politica od in qualunque modo indecenti non saranno tollerate; [illegible] altrimenti verrà permesso qualsiasi smodato baccano che disturbasse la quiete pubblica, come ad esempio l'assordante percussione delle scatole di latta.

= La ricevuta del Comitato pei soccorsi invernali. — Il cav. Voli, ff. di sindaco, ci manda:

« Il benemerito Comitato costituitosi in questa città fra egregi giornalisti ed insigni artisti ha stamane versato nella cassa municipale la cospicua somma di L. 5551,98, massima parte del prodotto netto del *gran veglione dell'Oca* da esso Comitato organizzato a scopo di beneficenza.

« Tale somma verrà posta a disposizione del Comitato municipale pei soccorsi invernali.

« Il ff. di sindaco, sicuro di interpretare i sentimenti di riconoscenza della cittadinanza torinese, porge al Comitato direttivo vivi ringraziamenti per l'opera benefica coronata da così splendido risultato.

« Addì, 18 febbraio 1887. »

= Il canonico Bottino. — La mattina di giovedì, 17, moriva in Torino il reverendo canonico cav. Giovanni Battista Bottino, curato della Metropolitana, vicario perpetuo. Contava 75 anni ed era nativo di Chialamberto, su quel di Lanzo.

Dicono, quelli che l'hanno conosciuto, ch'egli era teologo di molta dottrina, molto stimato a Corte e nel clero per le sue virtù.

= La famiglia del tenente medico Ferretto. — Il signor Tullio Ferretto da Treviso, fratello del tenente medico morto nello scontro di Dogali, prega i giornali della sua città di ringraziare quanti, nella dolorosa circostanza, hanno dato testimonianze di affetto e di stima alla memoria del caro estinto. Tra quelli cui tali azioni di grazie vengono indirizzate ci sono gli ufficiali del 12° reggimento cavalleria Saluzzo, che ha sua sede a Torino, e presso il quale il povero defunto era comandato.

= Rendiconto del Comitato del Veglione dell'Oca.

Entrata.

1. Oblazione di S. A. R. il Duca d'Aosta	L.	200 —
2. Id. della signorina Bella, prima ballerina del teatro Regio	»	100 —
3. Id. della signora contessa di S. Marzano	»	25 —
4. Id. del signor conte Gazzelli	»	20 —
5. Id. del signor Capriolo Emanuele	»	15 —
6. Id. del signor Robiola	»	30 —
7. Id. della lotteria	»	15 —
8. Id. della signora Razzano	»	50 —
9. Id. del *Caffè del Teatro Scribe*	»	50 —
10. Vendita dei palchi	»	1285 —
11. Vendita di 1707 biglietti d'ingresso	»	8630 —
12. Vendita medaglie dell'Oca	»	81 85
Totale incassi	L.	10,057 85

Uscita.

Spese di pubblicità	L.	215 60
Id. di stampa biglietti e circolar.	»	65 —
Id. per l'orchestra	»	370 —
Id. per fitto del teatro	»	690 —
Id. per l'illuminazione	»	282 50
Id. per l'addobbo	»	628 10
Id. per la pubblica sicurezza	»	50 —
Id. minute	»	119 17
Erogazioni alla famiglia del defunto L. Beccari	»	1000 —
Id. alle famiglie povere dei soldati morti a Saati	»	1000 —
Id. alla Cassa dei poveri della *Gazzetta di Torino*	»	500 —
Id. alla famiglia P.	»	20 —
Id. alla Tesoreria municipale pei soccorsi invernali	»	5551 98
Totale uscita	L.	10,057 85

Nel presentare questo resoconto finale dell'introito netto ottenutosi la sera del 10 febbraio al teatro Scribe, i sottoscritti, a nome dell'intero Comitato, si fanno un dovere di esprimere pubblicamente i più vivi e meritati ringraziamenti ai generosi oblatori, ai proprietari di palchi che ne rilasciarono l'uso gratuito, alla sig.ª Angiolina Muzzola, alla Casa Giudici e Strada, al cav. D. Gramaglia, al signor Gallot, tappezziere, al signor Bertino, al maestro G. Gallinaberti ed ai pittori Losio, Brambilla e Carpanetto, i quali coll'opera loro resero più agevole il compito assuntosi dal Comitato iniziatore della festa di beneficenza.

Torino, 18 febbraio 1887.

Pel Comitato:
Avv. *G. L. Armandi,* presidente.
F. Gitti, cassiere. *G. Gandolfo,* segretario.

= Ancora il ballo dei Macellai. — Si è detto che al ballo della Società Macellai vinse il primo premio il proprietario dell'*Albergo dell'Angelo* in Orbassano.

La notizia non era esatta. Quel premio (un vitello) toccò al sig. Pignata Simone, impresario, il quale fece condurre il vitello all'*Albergo Nazionale* di Orbassano.

= Malati e feriti all'Ospedale Maggiore. — Nelle ultime ventiquattr'ore sono entrati nelle infermerie di medicina malati 11, ed in quella di chirurgia malati 5.

I consulti e le medicazioni gratuite in ambulatorio furono 95 e fra queste:

Alli Martino, d'anni 53, operaio, per ferita alla mano destra riportata sul lavoro.

= Un colpo di baionetta in un occhio. — Ieri, verso il tocco, un reparto di truppa dell'82° reggimento fanteria erasi recato ad eseguire delle esercitazioni sullo stradale di Lanzo, presso la Madonna di Campagna. Dopo alcune evoluzioni, si passò alla manovra colla baionetta in canna. Un soldato, nell'eseguire un movimento, ferì inavvertentemente coll'arma un suo compagno vicino sotto l'occhio destro. Le guardie campestri, avvertite della disgrazia, fecero venire una vettura, nella quale fu adagiato il ferito, che, per cura dell'ufficiale che comandava il riparto, fu accompagnato all'Ospedale Militare, dopo aver ricevuto le prime cure alla farmacia locale.

= Epilessia. — Certo A. Giuseppe, d'anni 20, calzolaio, passava nel sobborgo Madonna di Campagna, diretto alla Venaria Reale, quando improvvisamente fu assalito da un accesso di epilessia e cadde a terra.

Due guardie campestri lo trasportarono nella vicina caserma e gli prodigarono le cure che il caso richiedeva.

Un'ora dopo, riavutosi completamente, volle proseguire per la Venaria.

= Sorpresi a tagliar rami. — Nel pomeriggio di ieri due guardie campestri sorpresero il nominati S. Andrea, d'anni 20, e G. Pietro, d'anni 30, a tagliare rami d'albero sullo stradale di Rivoli. Vennero deferiti al procuratore del Re.

= Scavallata. — Il cavallo della vettura pubblica n. 187 si spaventò non si sa di che, ed andò col veicolo a battere contro il piedestallo di un pubblico fanale in piazza San Carlo. Nell'urto la vettura riportò leggeri guasti.

Il cavallo venne fermato da una guardia di P. S. e consegnato al cocchiere, che momentaneamente era sceso da cassetta.

= Per vedere la *Fera dii galup.* — Certo Della Valle Francesco, d'anni 18, studente, denunciò a due guardie urbane di essere stato derubato dell'orologio d'argento alla *Fera dii galup.*

= Giustizia sommaria. — Giovedì mattina l'incisore Pollastro Carlo, abitante sul corso Vittorio Emanuele, dubitando che il suo commesso Gandino Luigi avesse commesso un furto a suo danno, con un pretesto attiratolo nella propria casa, voleva indurre il Gandino a confessare. Non essendo riuscito nel suo intento, il Pollastro vibrò un colpo di coltello al Gandino, producendogli una ferita gravissima. Il feritore venne tosto arrestato.

= Arrestati: Certo C. G., d'anni 22, perchè trovato possessore d'arma insidiosa; un individuo per contravvenzione all'ammonizione; certo B. Michele, d'anni 17, perchè, trovandosi ieri all'udienza della Pretura urbana, recava disturbo con rumori e grida; tre individui perchè oziosi e sospetti in genere.

ESTERO

L'alleanza latina.

Marsiglia, 14 febbraio.

(Ritardata). — Certo Nino Malagoli ha avuto l'infelice ispirazione di pubblicare giorni addietro in Marsiglia un numero del suo giornaletto *L'Italiano,* che da circa un anno si stampava a Parigi, e l'idea più infelice ancora di dirvi, con assai poca misura, che gli italiani sono maltrattati in Francia, che l'Italia non è rispettata, ecc., ciò che ha provocato, come era da prevedersi, le alte grida dei giornali locali, i quali, confondendo con misura ancora meno osservata il redattore di quell'articolo coll'intera nazione ne han preso pretesto per lanciarci uno di quei soliti frizzi che non sono fatti veramente per stringere i vincoli della tanto predicata Lega Latina.

Una eccezione va fatta però in favore del *Petit Provençal,* il quale, correggendo un precedente articolo, ha circoscritto al solo giornale incriminato la responsabilità della sua condotta.

Anche il giornale *La Lega Latina* (di redazione italiana) ha creduto di raccogliere l'offesa fatta alla Francia dal suo confratello, e in un articolo dove gli epiteti di *mascalzone* e di *vigliacco* si ripetevano a profusione, ne ha detto di cotte e di crude all'indirizzo di quel mal... accorto, il quale non aveva certamente previsto la tempesta che le sue querimonie avrebbero suscitata. E siccome non tutte le ingiurie si lavano nel sangue, nè tutte le accuse si ribattono colla logica, ne è successo uno scontro a colpi d'ombrello con accompagnamento di graffiature fra i due redattori avversi, che ha per un istante divertito il pubblico, e che è terminato dinnanzi al commissario di polizia.

Io non intendo certamente assumere la difesa dell'*Italiano,* il quale ha mancato una bella occasione di tacersi; ma da questo a dire che si dovesse dare a quel povero giornaletto l'importanza che vi si è data, corre certamente un bel tratto.

Se non è esatto il dire che i francesi, considerati come cittadini, disprezzano e maltrattano gli italiani, nè in ogni caso è giusto attribuire a tutto un popolo il contegno e la maniera di vedere di qualcuno, non è meno palese però che, politicamente parlando, le affezioni di simpatia della Francia verso l'Italia non corrono per le strade.

Se vi sono giornali che serbano verso di noi un contegno riservato, altri ve ne sono, ed in *tutti i campi,* che non lasciano sfuggir l'occasione di lanciare la pietra a quella povera Italia, che in fin dei conti è una nazione come tutte le altre, e che non le risparmiano non solo le accuse che hanno un fondamento di verità, ma che sudano a trovar pretesti immaginari per [illegible] critiche e ripeterle l'eterno ritornello dell'ingratitudine.

Nè si è visto ancora un foglio, anche fra quelli che sono gli apostoli della Lega Latina, prendere le nostre difese, quando ci troviamo ingiustamente attaccati. È deplorevole per chi, senza partigianeria, desidera l'unione dei due popoli; ma è così.

Non è Rochefort nell'*Intransigeant* che, prendendo le mosse da non so qual domanda di vapori che il Governo italiano avrebbe fatto alla Francia, ci consacra un articolo intitolato: *Aux ingrats!*

Non è il *Soleil,* monarchico, non è la clericale *Gazette du Midi,* non è la repubblicana *Lanterne,* che ieri anche, perchè passò da Parigi l'equipaggio comandato dal capitano Pizzati, il quale va a prendere consegna del nuovo vapore il *Bosforo,* comprato in Inghilterra dalla Navigazione Generale Italiana, hanno trovato modo di snaturare il fatto e di dire che il Governo inglese mette i suoi vapori a disposizione del Governo italiano!

Eppure, quale ombra di verità ha potuto dar corpo a questa fiaba?...

Cosa c'entrano i due Governi nell'acquisto d'un vapore che non è nè il primo, nè l'ultimo che la nostra Compagnia compra in Inghilterra?...

La notizia ha fatto pertanto il giro della Francia, perchè presta argomento alla critica degli atti del Governo italiano e nulla più; e non un giornale, per bene informato che sia, per imparziale che si protesti, si è levato per smentire il *canard.* Eppure è innegabile la simpatia del francese verso l'italiano. Ah! la politica!...

TELEGRAMMI

Londra, 17 (Ag. Stef.) — *Camera dei Comuni.* — Labouchère annunzia che alla relazione sull'indirizzo proporrà un emendamento dichiarante che le pratiche fatte per impedire l'abdicazione del principe di Battenberg furono incostituzionali e pericolose per la pace d'Europa.

Dillwyn domanda l'aggiornamento della Camera per chiamare l'attenzione sull'irregolarità dei processi giudiziari relativi a certi membri del Parlamento.

Il presidente dichiara la mozione inammissibile, poichè è una ripetizione della mozione di Sexton.

Smith chiede la precedenza alla discussione sul regolamento della Camera.

La discussione continua confusa. Parecchie mozioni irlandesi sono respinte.

Camera dei Lordi. — Dunraven spiega le cause delle dimissioni. Biasima le leggi eccezionali per l'Irlanda. Vuole economie. Non considera gl'interessi inglesi minacciati. La politica estera deve avvicinarsi al non intervento.

Salisbury risponde che le economie sono lodevoli, ma le economie maturamente riflettute.

Bucarest, 17 (Ag. Stef.). — Un progetto, firmato da ottanta deputati, presentato oggi alla Camera, dice che, in presenza dei preparativi militari europei e dei vicini è urgente di mettere a disposizione del Governo 30 milioni per completare l'armamento e difendere la neutralità. Il progetto venne approvato con 90 voti contro 11.

Bratiano, durante la discussione, dichiarò che il Governo non vuole più che la Rumania divenga un campo di guerra.

Berlino, 18 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che un messaggio dell'imperatore in questo momento sarebbe inopportuno. Non si ricorrerebbe a questo provvedimento che nel caso in cui un nuovo scioglimento del Reichstag fosse necessario in seguito ad un cattivo risultato delle elezioni.

Strasburgo, 18 (Ag. Stef.). — Continuano le perquisizioni domiciliari in parecchie città dell'Alsazia. Molti individui compromessi furono arrestati.

Washington, 18 (Ag. Stef.) — Il Senato approvò il *bill* in favore della costruzione della ferrovia di Tehuantepec, destinata al trasporto delle navi.

Londra, 18 (Ag. Stef.). — Lo *Standard* ha da Vienna: « Assicurasi che la Germania domanderà alla Francia d'impegnarsi a restare neutrale in caso d'una guerra in Oriente. Il suo rifiuto si considererebbe come un *casus belli.* »

Londra, 18 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — La proposta Parnell, chiedente che la seduta del 23 corrente sia riservata a discutere il *bill* per la questione agraria d'Irlanda, è respinta.

Smith annunzia che la riforma del regolamento interno della Camera si discuterà lunedì, se la discussione dell'indirizzo sarà terminata sabato.

Respingesi l'emendamento Cox dicente che la situazione delle classi operaie in Inghilterra esige un immediato esame.

Si approva con voti 289 contro 74 la chiusura della discussione dell'indirizzo che successivamente viene approvato con 283 voti contro 70.

Mosca, 18 (Ag. Stef.). — In seguito alla situazione creata dalla tensione attuale dei rapporti tra la Francia e la Germania, accentuasi il seguente ordine di idee dell'opinione russa: La questione di Oriente potrebbe trovare la sua soluzione in occidente. Una disfatta della Francia equivarrebbe allo stabilimento in Europa dell'egemonia della Germania, che la Russia non potrebbe tollerare.

La possibilità del ritorno del principe di Battenberg considerasi come la carta principale nel giuoco di Bismarck, che la giuocherebbe a un dato momento allo scopo di impegnare la Russia in una lotta contro la coalizione delle Potenze che avrebbe egli stesso combinata. Ma Bismarck s'ingannerebbe se sperasse che le questioni personali possano avere oggi ragione degli interessi primordiali dell'Impero russo. Le fasi della questione bulgara sono semplici dettagli in presenza della situazione politica generale sulla quale concentrasi tutta l'attenzione. Queste considerazioni [illegible] a servire di base alla speranza del mantenimento della pace.

Montevideo, 17 (Ag. Stef.). — Il *Sud America,* della Veloce, è partito per Genova.

Havre, 18 (Ag. Stef.). — Il vapore inglese *Britishqueen* abbordò ed affondò il rimorchiatore francese *Abeille.*

Penang, 18 (Ag. Stef.). — L'*Archimede,* della Navigazione Generale Italiana, ha proseguito per Bombay.

Vienna, 18 (Ag. Stef.). — Contrariamente alle voci segnalate a Costantinopoli circa l'occupazione militare della Bulgaria nuovamente progettata dalla Russia, la *Politische Correspondenz* dice poter assicurare che nei Circoli competenti di Vienna si ignora tale intenzione.

PARIGI, 19, ore 9,10 ant. (Nostro part.). — Gli ultimi dispacci giunti al Ministero ed ai giornali dipingono la **situazione in Oriente** come nuovamente aggravata. La Russia lascierebbe sempre più intravedere propositi minacciosi per la pace europea.

Londra, 19 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni* — Labouchère svolge l'emendamento annunciato ieri. Smentisce l'appoggio dato al principe Alessandro per ragioni dinastiche. Rende omaggio alla Reggenza che ha mantenuto, malgrado le difficoltà, la buona amministrazione del paese. La sua condotta giustifica l'attitudine dell'Inghilterra e gli sforzi per il mantenimento dell'indipendenza e dei diritti [illegible] della Bulgaria. (*Applausi.*)

Rispondendo a Bryce, Smith smentisce che l'Inghilterra spinga l'Austria a turbare la pace. Lo scopo del Governo è il mantenimento della pace.

L'emendamento Labouchère è respinto senza scrutinio.

Approvasi la relazione dell'indirizzo.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Sabato, 19 febbraio.
REGIO, ore 8. — (Lettera A). — *I pescatori di perle,* opera. — *Brahma,* ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/4. — (Lettera A). — *Le testament de César Girodot,* commedia. — *La mosca bianca,* com.
VITTORIO, ore 8 1/4. — Circo equestre [illegible] E. Guillaume.
GERBINO, ore 8 1/4. — *Guerra in tempo di pace,* commedia.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *La Bella Galatea* operetta. — *La mascherata di* ... *pagliacci,* operetta. — Il quadro dello gemme della fiaba *L'ampolla del[illegible].* — Serata d'onore dell'attrice A. Tani.
ROSSINI, ore 8 1/4. — *L'ora del disnè,* commedia. *Par un temp d'guera,* scherzo comico. — *Una lettera perdua,* farsa.
BALBO, ore 8 1/4. — Circo equestre dei fratelli Amato.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Via fort,* rivista dell'anno 1886.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.
LA RATOIRA. — In piazza Castello (palazzo Madama) — Il grande Serraglio — sotto il patronato di Gianduja — è aperto al pubblico dalle 10 antim. a mezzogiorno, dalle 2 alle 6 pom., alla sera dalle 8 alle 10, con frequenti spiegazioni. — Entrata L. 1.

STATO CIVILE. — Torino, 19 febbraio 1887.
NASCITE 17: [illegible] maschi 8, femmine 9.
MATRIMONI. — Ammendola Nicola con Valenzano Maddalena — Viano Genesio con Boccardo Marianna ved. Minetti.
MORTI. — Faggiani Carolina, d'anni 60, di Solaloa. Fera Giovanni, id. 60, di Bossasco, brentatore. Vottero Giovanna n. Patrone, id. 63, di Envie. Allardo Tommaso, id. 41, di Sommariva Bosco, port. Moviglia Luigi, id. 50, di Reggio Emilia, imballatore. Vacca Vincenzo, id. 29, di Montanaro, falegname. Passanno Lodovica n. Mossi, id. 50, di Monaco Baviera. Giacobino Maddalena n. Falcione, id. 79, di Fobello. Moris cav. Paolo, id. 72, di Torino, possidente. Ribotti Carolina, id. 27, di Torino, esercente caffè. Fresco Michele, id. 60, di Airasca, negoziante. Galvagno Teresa n. Marcellino, id. 22, di Torino. Mosso Teresa n. Maina, id. 28, di Chieri, contadina. Bosso Giacomo Luigi, id. 35, di Brusasco, contad. Barrino Vittorio, id. 40, di Bottigliera d'Asti, carrettiere. Micheletti Vincenzo, id. 37, di Torino, carbonaio. Bertini Teresa n. Tribolla, id. 61, di Barge. Martelli Filippo, id. 70, di Tigliole d'Asti, cocchiere. Demaria Giovanni, id. 60, di Torino, orefice. Forte G. B., id. 52, di Scalenghe, stalliere. Rei Giorgio, id. 89, di Soletta (Svizzera), cioccolat. Negrotti Maria Candida, id. 27, di Bargaro. Rolfo Giovanni, id. 61, di Cisterna d'Asti, rigattiere. Daniele Carolina, id. 67, di Monasterolo, fantesca. Perretti Cesare, id. 70, di Vanegono, muratore. Bruera Maria Margh., id. 77, di Torino, fantesca. Fiorito Caterina, id. 70, di Torino, fantesca.
Più 5 minori d'anni 7.
Totale complessivo 32, di cui a domicilio 18, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 1.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 18 febbraio.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 790.5 — 3 pom. 789.8 — 9 pom. 789.7
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali: —3.0 — —2.6 — —1.4
Tensione del vapore in m. limetri: 2.6 — 2.0 — 2.8
Umidità relativa in centesimi: 82 — 73 — 61
Vento: SW. d. — W d. — SW d.
Stato atmosferico: coperto — n. p. ser. — sereno
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. —1.5 — mass. —1.4
Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dal 18 — 4.1.
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma), 20 febbraio 1887. — Nascere del *Sole* 7.15 — Meridiano 0.33 — Tramonto 5.52 — Nascere della *Luna* 5.50 mat. — Meridiano 10,42 mat. — Tramonto 3.40 sera. — Giorno della Luna 28.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

L'IDILLIO DEL N° 136

DI

LUIGI ULBACH

V. — I misteri della *Locanda Cujas.*

(Seguito)

— Sì, signor prefetto. Alle cinque, ora del suo pranzo. L'agente che ho mandato non ha avuto bisogno di insistere molto perchè gli facessero visitare tutte le camere della locanda. Gli è bastato mostrare il desiderio di affittarne due per un nipote di provincia.

— Nella camera del signor Verdier ha l'agente scoperto qualche cosa di sospetto? Qualche medaglia o qualche emblema?

— No, signor prefetto. Nella camera del signor Verdier non vide che libri di diritto; in quella dell'amico, oltre i libri di diritto, anche romanzi e bagattelle da giovanotto.

— Che volete dire con ciò?

— Pezzi di nastri che non sono coccarde, fiori che non sono segnali di riconoscimento; ma, insomma, un insieme edificante per giovani di quell'età. Nella camera del signor Verdier hanno perfino notato un purismo ostentato.

— La camera del cittadino Saint-Just? — interruppe il signor Delavau.

— Non credo. Il locatario ha fatto togliere dai muri le incisioni che le padrone di locanda appendono ordinariamente nelle camere degli studenti. In quella del signor Verdier non vi sono che due quadrettini, un acquarello che rappresenta una signora di provincia, la madre senza dubbio, e, dall'altro lato dello specchio, il profilo di una giovinetta.

— La sorella?

— Non so, signor prefetto.

— Che altro avete appreso.

— La locandiera assicura che la vita del signor Guglielmo Verdier è esemplare. Non dorme mai fuori di casa ed occupa tutto il tempo nel dar lezioni. Non gli si conosce nessuna abitudine viziosa. Non entra nei caffè che per cercare e condurne via l'amico.

— Chissà che non sia quello il vecchio che cerchiamo, il vero Numero 136.

— Non credo, signor prefetto. Teniamoci al nostro personaggio misterioso.

— Ma gli è che egli non ci conduce a nulla di chiaro. Non avete saputo altro?

— Pare che egli sia abbonato a una sala di lettura in via Racine. Probabilmente è in quel luogo che egli scriveva i suoi rapporti. Dimenticavo di dire che furono trovate sotto al suo letto corone d'alloro, trofei di distribuzione di premi e medaglie di diversi concorsi di diritto.

— Hanno anche scoperto oggetti di divozione? — domandò il prefetto con un sorriso ambiguo.

— Nossignore, — rispose Fortin.

— Peccato! in quel caso la cella del cenobita sarebbe stata completa!

— Ma, — riprese il signor Fortin con quella serietà che forse non era altro che ironia trascendentale — posso aggiungere un ragguaglio per edificare il signor prefetto. Stamane, nel lasciare la Prefettura, il signor Verdier pareva in uno stato di agitazione straordinaria.

— Eppure era calmo quando è uscito dal mio gabinetto.

— Si dominava, e ciò prova che ha carattere. Comunque sia, l'agente mi ha raccontato che, uscendo dalla Prefettura, il Numero 136 è andato nella chiesa di San Severino. Per non perderlo di vista, l'agente entrò anch'esso in chiesa e ha visto il povero giovane inginocchiarsi, pregare con fervore, poi, finite le sue divozioni, mettersi a sedere e rimanere un'ora circa, piangendo liberamente, dolcemente, colla testa bassa, fingendo di meditare quando qualcuno gli passava dappresso. Voleva che soltanto Iddio vedesse le sue lagrime.

Il signor Fortin tacque per mandar giù un sospiro che stava per sfuggirgli, e dopo un istante riprese con voce un po' commossa:

— Quel giovane dev'essere tormentato da un gran dolore, signor prefetto. Non indovino i motivi della sua condotta come agente, ma sono persuaso che, scrutando nella sua vita, si troverebbe un segreto commovente, doloroso e, forse, onorevole.

Quell'ultima parola fu dal signor Fortin accentuata.

Il signor Delavau, sorpreso e, più che sorpreso, colpito da quell'accesso di sensibilità di Fortin, per non cedere alla commozione tentò di scherzare.

— Ah! ma è dunque una signorina quel Numero 136! — egli disse.

La locandiera lo chiama appunto così: la signorina — rispose Fortin. — Ella ha detto replicatamente che quel giovane è un modello di buona condotta e di modestia e che è dolce come una fanciulla.

Il signor Delavau sorrise.

— Vedrete — egli disse, — che avremo a che fare con un eroe da romanzo!

— Non è impossibile, signor prefetto.

— Non ho tempo di leggere romanzi; ma sarei curioso di conoscere questo... Bisogna far ritornare qui quel giovane.

— Non ritornerà.

— E non si potrebbe?...

— Arrestarlo, signor prefetto?

— Oh! senza arrestarlo, obbligarlo soltanto a venire, anche suo malgrado.

— È cosa delicata.

— Bah! voi volevate dissuggellare le sue lettere!...

— Almeno non lo avrebbe saputo!

— Che cosa arrischiamo?

— Se i suoi amici si accorgono che è sorvegliato e cercato dalla Polizia...

— Ebbene?

— Possono protestare e far chiasso.

— Allora, abbandoniamo quell'affare.

— Se il signor prefetto me lo permettesse...

— Avete un mezzo per farlo venire?

— Non per farlo venire, ma, forse, per farlo parlare. Ad ogni modo, vorrei tentare; andrò io stesso a trovarlo a casa.

— Voi, Fortin?

— Io! Se sono molto conosciuto alla Prefettura io sono pochissimo fuori. Un vecchietto come me, che va a visitare un avvocato, non dà alcun sospetto. Fingerò di arrivare dalla Piccardia e di aver notizie della famiglia da portargli... Mio padre era appunto piccardo. Parlerò per farlo parlare. Chissà che non lo induca a raccontarmi il romanzo che non oserebbe raccontare a lei. Io glielo riferirò esattamente.

Proprietà letteraria. *(Continua)*